QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
18 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 246

Cina comunista

Ancora dopo la presa di Shang-hai e il passaggio dello Yang-Tse da parte delle truppe comuniste cinesi, ancora alla vigilia della loro marcia senza ostacoli su Canton erano abbastanza numerosi in Italia come agli Stati Uniti coloro che puntavano su Chang-Kai-Shek, domandando per lui favore e appoggio. In Italia si trattava di simpatie platoniche, ma in America la faccenda era differente. Uomini politici membri del Congresso hanno tentato effettivamente in extremis di provocare un intervento americano contro Mao-Tse-Tung quando pure era visibile palpabile il suo completo trionfo.

Truman e Acheson non si sono lasciati minimamente scuotere da questi tentativi; e bisogna dire che non hanno trovato difficoltà sensibili a fare accettare la loro politica di astensione non solo dal Congresso ma dall'opinione pubblica americana. Vale la pena di notare che all'interventismo in favore del moribondo governo nazionalista cinese erano estranee — contrariamente a quanto secondo gli schemi marxistici si sarebbe dovuto attendere — le alte sfere supercapitalistiche americane.

Se davvero si fosse dato retta dal governo americano a quelle voci; se il presidente Truman invece di propinare alla signora Chang-Kai-Shek un the amaro, glie l'avesse zuccherato, si sarebbe ripetuto in proporzioni maggiori e in condizioni ben più assurde l'errore commesso dai governi inglese e francese nel 1918: al tempo della guerra civile in Russia. Si ricorderà che allora i due governi dettero per qualche tempo riconoscimenti e aiuti (anche con un inizio di interventi militari) ai governi "bianchi". Quegli aiuti, dati a spizzico e senza piano organico, riuscirono completamente inutili: di modo che la politica dell'Intesa occidentale combinò allora in Russia i danni dell'interventismo e del neutralismo e riuscì soltanto a scavare un abisso di rancore e di diffidenza fra la Russia sovietica e l'Occidente europeo con effetti che si prolungano fino ad oggi.

In Cina bisogna pure dire che per qualche tempo gli Stati Uniti hanno ripetuto l'errore fornendo a Chang-Kai-Shek aiuti anche di materiale militare (non però di truppe) insufficienti a cambiarne le sorti e finiti come tutti sanno. Ma almeno essi avevano allora la giustificazione che il governo nazionalista era l'unico legale in possesso (all'inizio di questa ultima guerra civile) di quasi tutta la Cina di cui si poteva pensare che avrebbe finito per restaurarne in un modo o nell'altro la unificazione (a una intesa fra esso e i comunisti effettivamente ha lavorato il governo americano senza successo). Oggi nessuna giustificazione o speranza del genere può sussistere. I comunisti cinesi stanno unificando sotto il loro governo la Cina per lo meno nella misura in cui c'era riuscito Chang-Kai-Shek al culmine della sua fortuna: e anzi in maniera più completa e (ciò che maggiormente importa) più duratura.

Da parte degli Occidentali non c'è che da riconoscere il fatto compiuto rinunciando a ogni velleità di cambiarlo: e ciò indipendentemente da qualsiasi apprezzamento intrinseco del nuovo regime. Con questo non intendiamo dire che gli Stati Uniti e le altre potenze debbano precipitarsi a riconoscere ufficialmente *de jure* il governo comunista cinese fin da domani con tutte le conseguenze diplomatico-politiche di un simile riconoscimento (ci sono anche questioni delicate come quella della rappresentanza cinese alle Nazioni Unite). Pensiamo anzi che facciano bene a concedersi un periodo di attesa. Ma la mira finale dovrebbe essere quella di allacciare relazioni normali innanzitutto economiche ma poi anche politiche col nuovo governo della Cina. Se si fosse fatto altrettanto — con prudenza, con un piano organico ma altresì con la opportuna sollecitudine — rispetto alla Russia sovietica l'altro dopoguerra molte cose forse sarebbero procedute diversamente.

Non sembra probabile che la nuova situazione in Cina sia per portare sconvolgimenti prossimi e gravi sullo scacchiere internazionale; non crediamo in particolare che l'URSS sia per trarne un gran giovamento effettivo al suo gioco. Certo, condizione pregiudiziale, fondamentale, per relazioni normali fra la nuova Cina e l'Occidente è che la Repubblica popolare cinese si astenga in parole e in fatti da qualsiasi intervento o intrigo fuori della Cina. Di interventi per la verità non ci dovrebbe essere gran timore; hanno troppo da fare in casa propria. Ma intrighi («quinte colonne») sono sempre possibili. Sarà tanto più facile indurre il governo di Mao-Tse-Tung a rinunciarvi quanto più le Potenze occidentali saranno d'accordo in una comune politica cinese e si terranno lontane da ogni tentativo di organizzare blocchi ostili alla nuova Cina. In particolare gli Stati Uniti dovranno resistere (contro ogni velleità proconsolare di Mac Arthur) alla tentazione di riabilitare e valorizzare contro la Cina il nazionalismo imperialistico del Giappone. Questo davvero sarebbe il modo migliore per rendere filocomunisti non solo tutti i cinesi ma anche una buona parte degli asiatici sud-orientali e quasi quasi anche gli australiani.

Non un blocco anticinese occorre ma un accordo il più largo e solido di India Malesia Indocina e via dicendo per una politica di pace, di incremento economico, di stabilizzazione. Gli Stati Uniti dovrebbero farsi promotori di una tale politica, intendendosi per essa innanzi tutti con il governo indiano.

In quanto alla Cina comunista può darsi benissimo che il nuovo regime rappresenti un progresso su quello nazionalistico che si è sfasciato nella corruzione e nell'impotenza. Occorre sempre distinguere in simili casi l'aspetto interno e quello internazionale delle questioni. Anche della Russia sovietica si può ragionevolmente sostenere che rappresenti un progresso rispetto a quella zaristica. Solamente il regime sovietico non è un articolo di esportazione (il non avere compreso questo è stato il più grande errore di Stalin). E tanto meno può esserlo il regime di Mao-Tse-Tung. Occorre fissare bene il terreno della possibile intesa e la linea della necessaria resistenza.

Luigi Salvatorelli

La zona punteggiata indica la parte di Cina occupata dalle truppe di Mao Tse. In nero il territorio sovietico

Mao Tse prepara l'attacco a Formosa

Hong Kong, 17 ottobre.

Le truppe nazionaliste cinesi hanno abbandonato l'importantissimo porto di Amoy, il grande emporio marittimo della Cina meridionale, dopo due giorni dall'inizio degli attacchi comunisti. Corre insistente la voce che l'altro porto meridionale di Swatow stia per essere conquistato dalle forze rosse. L'occupazione comunista delle due città portuali è considerata una necessità assoluta dal comando comunista per poter sferrare il grande attacco all'isola di Formosa.

Le truppe di Mao Tse che hanno occupato Canton consolidano intanto la loro conquista e stamane hanno distaccato una colonna verso sud con il compito di presidiare i posti confinari prospicienti la colonia inglese di Hong Kong. Il primo incontro a cavallo del confine fra ufficiali e funzionari inglesi e ufficiali comunisti cinesi è stato molto corretto e quasi cordiale. Esso è avvenuto in occasione del primo alzabandiera comunista cinese su un gruppo di casermette.

Da parte inglese mille uomini scceltissimi giunti di recente dalla Gran Bretagna, hanno preso posizione lungo la frontiera terrestre della colonia, ma i loro comandanti hanno ricevuto l'ordine categorico di evitare ogni incidente che possa compromettere una situazione tanto delicata. L'artiglieria inglese ha intanto continuato le sue esercitazioni di tiro che da oggi sono attentamente osservate dal comando rosso già insediato al di là del confine.

PACCIARDI RIPARTITO PER ROMA

I risultati della sua missione

L'organizzazione del comitato di difesa del Mediterraneo - Probabile sede a Roma dei capi di Stato Maggiore - L'amministrazione fiduciaria è stata decisa per la Somalia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 ottobre.

Il ministro Pacciardi è partito oggi a mezzogiorno in aereo per Roma. Interrogato sui risultati della sua missione il ministro si è limitato a dichiarare che «debbono considerarsi positivi» sia per le questioni riguardanti l'efficienza del comitato di difesa e di quello militare in cui l'Italia è rappresentata, sia per la stretta coordinazione dei gruppi europei nonchè per ciò che riguarda il materiale e gli aiuti militari.

Secondo altre informazioni, la sede del comando per la difesa del Mediterraneo sarebbe stata fissata a Londra e a Roma rispettivamente per il comitato dei ministri e per i capi di stato maggiore.

All'O.N.U. la discussione del comitato dei 21 sulla Libia s'è concluso stamane. Se i principi fissati in cinque giorni di serio lavoro saranno approvati dal comitato politico e poi dall'assemblea generale, c'è ragione di credere che gl'interessi italiani saranno ben salvaguardati tanto nel periodo di transizione che nel futuro stato indipendente.

Sorprese non dovrebbero esservene sia nella prima che nella seconda sede ma bisogna tener conto di due fatti che potrebbero sconvolgere questa previsione: primo, la Gran Bretagna si è astenuta da molte votazioni sulla ammissione di rappresentanti italiani nella commissione dell'UNO intendendo così riservarsi il diritto di riaprire la questione; secondo, che se le decisioni sulla Somalia e sull'Eritrea saranno contrarie alla aspirazione inglese, può essere che Londra trovi il modo di buttare tutto all'aria.

Nel pomeriggio il sottocomitato ha iniziato lo studio della questione somala discutendo per prima la proposta presentata dal delegato argentino Arce per affidare il mandato fiduciario all'Italia. A tarda sera è stato approvato a grande maggioranza il primo paragrafo della proposta che stabilisce in 10 anni la durata dell'amministrazione fiduciaria nella Somalia pur lasciando all'Assemblea generale, a suo tempo, la facoltà di prolungarla. Arce aveva chiesto che il mandato durasse 25 anni. Il sottocomitato si è aggiornato sino ad oggi senza stabilire se detta amministrazione verrà affidata all'Italia oppure collettivamente alle Nazioni Unite.

La battaglia coloniale occupa però solo una parte della scena dell'UNO. La questione grossa ancora insoluta è quella dei rapporti fra occidentali e Russia che, contrariamente alle speranze dei giorni successivi all'annunzio dell'esplosione atomica, sono ancora peggiorate. L'aggravamento si è determinato proprio nei settori più delicati: quello atomico e quello balcanico.

Le famose controproposte che il delegato sovietico Malik aveva promesso di fare circa il «rigido controllo internazionale» sugli armamenti atomici che era stato preannunciato da Vishinsky il 23 settembre, si sono risolte in nulla. Malik non ha detto una parola sul sistema di controllo. Ora gli Stati Uniti stanno preparando un progetto di controllo aggiornato.

La crisi balcanica intanto sembra avvicinarsi, ma non coglierà l'Occidente di sorpresa.

I diplomatici americani in Europa si riuniranno in questi giorni in conferenza a Parigi per studiare, con il sottosegretario agli esteri Perkins e l'esperto di questioni jugoslave, Joyce, sia la situazione economica susseguente alla svalutazione sia lo *status* da conferire a Tito in caso di aggressione diretta o indiretta da parte dei suoi vicini. La conferenza continuerà poi a Londra dove verranno invece studiate le ripercussioni della fine del monopolio atomico americano e le reali intenzioni russe in Germania e nei Balcani.

Le due conferenze indicano che la revisione della politica estera americana, e cioè di quella più o meno di tutto l'Occidente, ha avuto inizio come più volte è stato segnalato nelle ultime settimane. I cambiamenti non saranno subito evidenti, anche perchè si sa già che si va verso il maggiore rafforzamento della politica di «contenimento» della Russia e non già, come si sperava al Dipartimento di Stato, verso una tregua. Un indice della nuova situazione si avrà giovedì quando in seno al Consiglio di sicurezza comincerà la battaglia per la nomina della Jugoslavia al seggio lasciato vacante dall'Ukraina.

L'elezione jugoslava si prevede quasi certa perchè la diplomazia americana si è assicurata almeno quindici dei ventuno voti degli Stati latino-americani, quasi tutti quelli arabi ed asiatici. D'altra parte ancora nessuno sa se convenga spingere il fronte antirusso fino all'estremo e forse per questo circolano voci, che per adesso è impossibile controllare, secondo cui la Russia avrebbe fatto indirettamente sapere che se il suo «maggiore nemico» la Jugoslavia avrà un posto al Consiglio di sicurezza, essa potrà anche ritirarsi dalle N. U. L'autoscioglimento dei guerriglieri greci al quale qui si attribuisce scarsissima fede, sarebbe nient'altro che una mossa russa perchè gli americani non attribuiscano un'importanza decisiva alla carta jugoslava.

Tuttavia, anche se il Dipartimento di Stato sospetta il fine ultimo di questa manovra russa, è possibile riconoscere nell'atteggiamento americano qualche segno rivelatore. Per valutare correttamente la situazione occorre sapere infatti che, favorendo la candidatura jugoslava, la diplomazia americana spera di influenzare l'atteggiamento dei comunisti cinesi ai quali dimostrerebbe che uno stato comunista non legato a Mosca può contare sul riconoscimento e l'appoggio dell'Occidente.

Gino Tomajuoli

LA CRISI FRANCESE AL PUNTO DI PARTENZA

Moch ha rinunciato

Rivalità ed esigenze di uomini e partiti hanno fatto fallire il tentativo
Schuman e Mayer probabili candidati - La posizione dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 ottobre.

Le combinazioni e le rivalità dei partiti hanno impedito la costituzione del governo Moch, il quale si è recato stasera poco dopo le ore 18 dal Presidente della Repubblica per informarlo ufficialmente della sua rinuncia; il Presidente della Repubblica ha ripreso subito le consultazioni ricevendo Robert Schuman. Anche Georges Bidault è stato convocato, ma, indisposto, non si è potuto presentare.

Durante le ultime 48 ore Jules Moch si è battuto ferocemente, ma ad ogni passo una pericolosa buccia di banana gli ostacolava il cammino, i partiti avanzavano sempre richieste nuove e quando egli riusciva a soddisfarne una ne sorgeva un'altra. Erano i d.c. che volevano garanzie in programma economico, poi i radicali ad esigere il Ministero delle Informazioni che Moch aveva promesso ai d.c., e da ultimo perfino nel suo gruppo, il socialista, si sono levate voci minacciose: Daniele Mayer negava il suo concorso se non gli veniva affidato il Ministero del Lavoro. Alla fine è stato il d.c. Letourneau a rifiutare il Ministero delle Finanze. Tutto questo tira-tira dà una idea del sottile gioco parlamentare al quale si sono abbandonati i vari gruppi, nonchè delle difficoltà dinanzi alle quali Moch ha finito col rinunciare dopo essersi aggrappato fino in fondo a ogni minima possibilità.

Aveva cercato perfino di giustificare il ritardo della costituzione del governo con la necessità in cui si trovavano Vincent Auriol e lui stesso di essere presenti alla Sorbona per la commemorazione di Chopin nel centenario della sua morte (la manifestazione ha avuto grandissimo successo) ma nemmeno la musica del grande maestro polacco ha salvato il governo nato morto e stasera gli uscieri dell'Eliseo hanno tolto i grandi fari che erano stati predisposti nel cortile per permettere la fotografia del nuovo governo sui gradini del palazzo com'è d'uso.

Ora si ricomincia da capo. Il Presidente della Repubblica chiederà il parere dei gruppi, poi incaricherà una personalità di informarsi circa le possibilità d'intesa fra i partiti della maggioranza, poi gli chiederà di accettare l'incarico e, se la risposta è favorevole, la designerà ufficialmente quale capo del governo. Questi si presenterà dinanzi al Parlamento per chiedere l'investitura e poi nominerà i ministri. Tutto ciò sarà lungo, richiederà ancora parecchi giorni, se tutto va liscio, il che non è affatto certo, tutt'altro. Il tentativo di Moch è fallito in capo a 14 giorni.

I socialisti si trovano ora in buona posizione per fare pagare caro il loro appoggio a qualsiasi governo e ne approfitteranno. Non saranno più loro ad avere bisogno dei radicali e dei d. c. ma quello dei due ultimi partiti che accetterà l'incarico di formare il ministero ad avere bisogno degli altri. I sindacati socialisti che avevano messo una sordina alle rivendicazioni per non ostacolare l'azione di Moch faranno nuovamente sentire la loro voce. Infine quando il presidente designato avrà fatto le opportune concessioni e ottenuti gli appoggi indispensabili dovrà strappare all'assemblea i 310 voti che costituiscono il minimo legale per essere investito.

Anche questo non sarà facile. Si è visto che Moch dovette ricorrere a mezzi poco normali per ottenerlo. Soltanto due personalità, secondo quanto si dice stasera, hanno qualche probabilità di successo: Roberto Schuman, d.c., e René Mayer, radicale. Tutto dipenderà però dall'appoggio socialista. La situazione è capovolta.

vice

Washington respinge il ricorso di tre capi comunisti

Washington, 17 ottobre.

La Corte Suprema ha respinto il ricorso di tre degli undici capi comunisti il cui processo si è concluso con un verdetto di condanna. Il ricorso era fondato su pretese irregolarità procedurali durante il dibattito. Gus Hall, Erick Wilson e Gilbert Green dovranno quindi subire la sorte degli altri imputati.

Scelba risponde oggi alle critiche dell'opposizione

L'arrivo di Pacciardi e i nuovi temi di dibattito sulla politica estera - Commenti e rilievi al discorso del Presidente del Consiglio a Rho: Azione Cattolica e D. C.

Roma, 17 ottobre.

Alle otto e mezzo di stasera è arrivato De Gasperi, di ritorno da Rho e da Milano. Gli echi del suo discorso appaiono minori di quelli che taluni si attendevano, perchè taluni presagivano che il Presidente del Consiglio avrebbe colto l'occasione per fare il punto della situazione. E' noto invece che, commemorando Filippo Meda, De Gasperi si è tenuto strettamente al suo nobile tema, senza sconfinamenti e divagazioni verso l'attualità.

Parole di richiamo?

Solamente due punti sono stati colti dai più attenti osservatori e giudicati come pertinenti a problemi di oggi: il primo è quello in cui De Gasperi ricorda che Filippo Meda prevedeva fin dal 1913 «la necessità di distinguere gli uffici e le responsabilità dell'Azione Cattolica propriamente detta da quelli delle organizzazioni politiche». «E' risaputo — ha proseguito il Presidente — che il chiarimento e la distinzione di responsabilità avvenne più tardi anche negli ordinamenti statutari».

A seconda dell'animo di chi ascolta, l'annotazione potrà sembrare o del tutto innocente o ispirata ad un senso di sottile malizia, come se avesse per scopo di richiamare i dirigenti dell'Azione Cattolica al rispetto di una norma che, oltre ad essere sancita nei precisi ordinamenti statutari dell'A. C., non meno che della d.c., trova la giustificazione della sua opportunità e necessità in una nobilissima e ormai lunga tradizione.

Potrebbe avvalorare questa seconda ipotesi il fatto che nel corso di questi ultimi mesi sono corse voci di rinnovati attriti fra la d. c. e l'A. C.: mentre il consiglio nazionale del partito, non meno che il congresso veneziano, ha mantenuto rigorosamente la sua linea di stretta indipendenza dall'Azione Cattolica, in qualche ambiente d. c. si dichiara che taluni dirigenti dell'A. C. continuano a dare prova di invadenza ai danni del partito organizzato. Naturalmente si fa il nome del prof. Gedda, si tiene conto scrupolosamente delle udienze che il Papa gli concede, se ne traggono illazioni su pretesi incoraggiamenti che verrebbero dalla Città del Vaticano. Non si sa quanto queste illazioni siano giustificate nè sono certi i modi per controllare quanto vi sia di vero nella situazione denunciata: meglio quindi astenersi da imprudenti giudizi.

Anche il secondo punto del discorso di De Gasperi che ha suscitato qualche commento rimane alquanto vago nella sua formulazione. Ha detto il Presidente del Consiglio: «Ora un'altra generazione ascende verso la scala delle responsabilità pubbliche; noi l'accompagniamo col nostro voto, con la nostra fede: noi le chiediamo solo di trarre profitto dalla nostra esperienza e di non ripetere i nostri errori, che talvolta furono forse inevitabili. Le chiediamo di andare avanti, avanti verso la concezione sempre più larga di un partito messo al servizio della Nazione, avanti verso un irrobustimento della nostra fede politica e sociale associata ad un giusto senso della libertà e della tolleranza, avanti verso la costruzione di una democrazia sostanziale non faziosa e non demagogica, avanti soprattutto verso la giustizia sociale, con uno spirito realistico e con una volontà tenace di rinnovamento».

Da queste frasi i commentatori hanno dedotto che De Gasperi ha voluto rivolgere un mònito severo ai gruppi giovanili di sinistra, ai cosiddetti dossettiani, ai fautori intransigenti di quel concetto di «cristianesimo integrale» del quale tanto si parlò in occasione del congresso di Venezia, e si conclude che De Gasperi ha perso la pazienza definendoli faziosi e demagoghi. C'è forse anche in questa interpretazione una certa dose di imprudenza gratuita, dato che, almeno di recente, i dossettiani non hanno dato prove di faziosa intolleranza: all'ultimo Consiglio nazionale del partito, per esempio, non hanno fatto sentire voci discordi e si è attribuito anzi tale atteggiamento a merito dell'azione del nuovo segretario del partito, che sarebbe riuscito a superare taluni ostacoli e a sanare molte incomprensioni.

Fortunata coincidenza

Enunciati perciò questi commenti per dovere di cronaca, ma con tutta la riserva che si impone davanti alla difficoltà di pronunciare un giudizio perentorio, resta da dire che argomenti di ben maggiore mole si prevedono per la giornata di domani e per i giorni successivi di questa settimana. Domani, con l'arrivo di Pacciardi, si aggiungerà un nuovo motivo di dibattito sui temi di politica estera, e col discorso del ministro Scelba si chiuderà la discussione sul bilancio degli Interni.

Sarà un ampio discorso, e non vi mancheranno probabilmente riferimenti al cosiddetto dialogo tra governo e opposizione che si è aperto da qualche settimana con le note dichiarazioni di Togliatti al nostro giornale. E non è detto anzi che il ministro Scelba non si rallegri di una fortunata coincidenza, cioè del fatto che il suo discorso sarà pronunciato il giorno in cui ricorre la festa annuale della polizia: Einaudi domattina a Villa Glori passerà in rassegna le formazioni di Pubblica Sicurezza — battaglioni appiedati, reparti motorizzati, paracadutisti, carri armati — e nel pomeriggio, a Montecitorio, confortato dalla visione recentissima delle forze che lo Stato ha a disposizione per il mantenimento dell'ordine, Scelba risponderà all'opposizione. Se il suo sarà un discorso energico, pertanto, si dovrà dire che la sua fermezza sarà fondata su argomenti validi.

Tra i socialisti candidati alla unificazione delle forze si parla questa sera di un progetto concepito dall'attuale maggioranza del PSLI in previsione del congresso. Difatti gli esponenti della destra vorrebbero spedire agli esponenti della sinistra un breve formulario che contiene la richiesta di un impegno preciso su tre punti: 1) accettazione del Comisco come internazionale socialista e come strumento di una politica democratica, con esclusione del Cominform; 2) ammissione che le elezioni del 18 aprile hanno dato al Paese una rappresentanza democraticamente legittima; 3) riconoscimento della necessità di una difesa dell'Europa dall'invadenza dell'Unione Sovietica.

Secondo gli ideatori di questa specie di referendum, se la sinistra non volesse impegnarsi su tutti e tre questi punti, la destra si asterrebbe dal partecipare al congresso d'unificazione. Ora, come progetto è forse un po' puerile, ma come indicazione dei problemi sui quali, in un modo o nell'altro, è necessario trovare un'intesa se si vuol giungere all'unificazione, il formulario corrisponde alla realtà. Perciò, qualunque sorte possa avere, meritava che un cenno gli venisse dato.

V. B.

Radio Mosca comunica la morte di Tolbukin

Parigi, 17 ottobre.

La radio sovietica ha annunziato la morte del maresciallo Tolbukin. L'emittente ha aggiunto che il decesso è avvenuto per malattia.

Tolbukin aveva 55 anni. Figlio di un contadino prestò servizio nell'esercito zarista come semplice soldato sino a raggiungere nell'esercito rosso il più alto grado. Durante la seconda guerra mondiale si mise in vista durante l'assedio di Stalingrado. In quel periodo egli venne posto alla testa di un'armata destinata a soccorrere la città. Coprendo circa 80 km. in tre giorni le sue forze, in cooperazione con altre formazioni sovietiche, riuscirono a penetrare attraverso le linee tedesche ed a congiungersi con le truppe del fronte del Don completando l'accerchiamento della VI Armata del maresciallo Von Paulus. Nelle fasi successive della guerra, mentre le forze russe inseguivano i nazisti in ritirata, Tolbukin guidò le sue truppe dapprima in Romania e successivamente in Bulgaria ed Ungheria.

Riduzioni ferroviarie alle famiglie di 4 persone

Roma, 17 ottobre.

Il Ministero dei Trasporti riconosciuta l'opportunità che le facilitazioni ferroviarie concesse sulla rete statale siano estese in occasione dell'Anno Santo alle ferrovie, tranvie extra-urbane e alle linee di navigazione interna esercite da industriali privati, da comuni, provincie, ecc., ha disposto perchè dette aziende accordino anch'esse le facilitazioni tariffarie.

Le Ferrovie dello Stato hanno poi deciso di accordare, contro semplice esibizione dello stato di famiglia, la riduzione del 30 per cento per i viaggi di comitive familiari composte di almeno quattro persone, compresa la persona di servizio convivente.

La fine della guerra civile in Grecia

A Londra si pensa ad un'abile mossa russa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 ottobre.

La radio «Grecia Libera», com'è noto, ha annunciato ieri sera la cessazione delle operazioni da parte dei guerriglieri «allo scopo di evitare la totale distruzione della Grecia». La radio ha trasmesso inoltre un proclama pubblicato dal «Governo provvisorio» dei guerriglieri nel quale si afferma che una soluzione pacifica del problema greco è ora possibile alle Nazioni Unite con la partecipazione dell'Unione Sovietica.

L'annuncio è giudicato a Londra un fatto la cui importanza trascende il futuro della Grecia. Più che il crollo dei ribelli, si vede in questo la decisione della Russia di tirarsi fuori da un'avventura che non le rendeva più.

Del resto, che il Governo sovietico pensasse da qualche tempo a chiudere la partita in Grecia lo si vide anche nel fatto che lo scorso mese le Nazioni Unite avevano potuto per la prima volta registrare un voto unanime per la nomina di una commissione di conciliazione in Grecia. Sulle ragioni che possono avere indotto la Russia a questo mutamento si fanno varie supposizioni; ma non si esclude che una delle ragioni più plausibili sia che il Governo sovietico voglia diminuire la pressione sull'Albania, che finora veniva simultaneamente dalla Grecia e dalla Jugoslavia. Un'altra ragione potrebbe essere che la Russia preferisce pagare un caro prezzo per veder partire le truppe americane e britanniche dalla Grecia. Si esclude però che la fine della guerra civile in Grecia sia il prezzo della Russia per ottenere che l'America non appoggi la candidatura della Jugoslavia al consiglio di sicurezza. A Londra si è convinti che la candidatura jugoslava avrà l'appoggio americano.

f.

Gli epurati in Cecoslovacchia

Gli arresti avvengono prima dell'alba, senza chiasso - Dissidi in Russia tra nuovi iscritti e vecchia guardia - Prossimo il processo di Kostov e compagni

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 17 ottobre.

L'ondata di arresti che ha sconvolto la vita della Cecoslovacchia durante le due ultime settimane — notizie di fonte ufficiale pubblicate dal *Rudé Pravo*, organo del Partito comunista parlano di 300 mila epurati e di migliaia di arresti — è soltanto il preludio di una ben più vasta e risoluta azione alla quale il governo di Gottwald si è deciso per consolidare la sua posizione tutt'altro che sicura a causa delle difficoltà economiche, del dilagante *titoismo* e della opposizione al regime comunista. Opposizione esercitata non solo dalla borghesia e dalla *intelighenzia*, ma dalle stesse classi operaie che erano abituate ad un alto livello di vita a differenza di quelle delle altre nazioni al di là della cortina di ferro.

Alcuni commercianti svedesi tornati questa sera in aereo da Praga hanno detto che la città è apparentemente tranquilla e soltanto una lunga coda di persone dinanzi alle porte della prigione di Pancrac turbava ieri la calma della giornata *festiva*. Erano parenti e amici di persone arrestate che speravano di poter visitare i loro cari e consegnare loro pacchi di viveri e indumenti; ma ai più non è stato neanche possibile di ottenere la conferma ufficiale dell'arresto. Retate nelle strade non ve ne sono state. Gli arresti avvengono quasi sempre poco prima dell'alba senza scandalo e senza rumore e finora ben poche delle persone arrestate sono riuscite a far pervenire notizie alle famiglie.

Dopo l'epurazione il Partito rimane pletorico con 1 milione e 900 mila iscritti: uno per ogni 7 abitanti; e sembrano perciò fondate le previsioni che considerano questi arresti soltanto come la prima *fase* della grande epurazione che rischia — come è già avvenuto in Ungheria e in Romania — di eliminare molti tecnici e molte persone di provata competenza nel loro mestiere.

In Russia invece si è compreso quanto pericolose possono essere queste epurazioni indiscriminate e nell'articolo di fondo della «Pravda» dell'11 ottobre si legge che non bisogna infierire contro quei cittadini che, pur non essendo iscritti al partito, si sono meritati importanti posti nella amministrazione statale o nell'industria. Questo articolo del grande giornale sovietico è provocato dagli attacchi che i nuovi iscritti al partito stanno effettuando contro i non iscritti per impadronirsi dei loro posti e delle loro cariche.

Durante la guerra, tre milioni e 200 mila soldati ottennero senza eccessiva difficoltà la tessera, portando così il numero degli iscritti a 6 milioni e 700 mila e mettendo in tal modo in minoranza la «vecchia guardia». Si pensi che nello stesso soviet *supremo*, il 10 per cento dei membri non è iscritto al partito e che vi sono soviet locali nei quali gli iscritti sono in netta minoranza (soltanto l'8 per cento in Lituania, il 25 per cento in Estonia). Se si tiene poi conto che il 63 per cento degli iscritti al partito bolscevico conta meno di 35 anni si potrà comprendere quanto accanita sia la lotta dei giovani, forti della loro tessera e dei loro meriti militari, e i non iscritti i quali sono però difesi dai bolscevichi della vecchia guardia ai quali evidentemente non va troppo a genio la rapida avanzata della nuova generazione.

Sempre a proposito di epurazione aggiungeremo che quanto prima si dovrebbe aprire un nuovo «processo-spettacolo» del tipo di quelli del cardinale primate di Ungheria e del ministro Rajk. Le vittime che probabilmente hanno già imparato a memoria il testo della confessione delle loro malefatte sono questa volta Traicho Kostov già vice presidente del consiglio bulgaro, suo cognato Topencharov già vice segretario del partito e l'ex presidente del [illegible] Georgiev ultimamente ministro per il piano quinquennale. Il processo si svolgerà a Sofia e i capi d'accusa sono: spionaggio a favore di una potenza straniera, sabotaggio economico, ostilità verso una grande nazione amica, tentativo di rovesciare con la violenza l'attuale governo. In una sola parola: titoismo.

s. a.

La sinistra darà battaglia sul bilancio degli Esteri

L'annuncio di Nenni - Colloquio di Sforza con l'ambasciatore francese

Roma, 17 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì. Per la prima volta da più di tre mesi il Gabinetto si riunirà al completo ed il fatto è maggiormente notevole in quanto i ministri, reduci dagli Stati Uniti recheranno materiale di discussione sui più vitali problemi del Paese. La relazione di Pacciardi (atteso per domani sera all'aeroporto di Ciampino) costituirà in un certo senso una integrazione di quella di Sforza, il quale con tutta probabilità sarà già impegnato a Montecitorio nella discussione sulla politica internazionale. Infatti, a quanto si assicura negli ambienti della presidenza della Camera, l'esame del bilancio del Ministero degli Esteri sarà anteposto a quello dell'Africa, e avrà quindi inizio mercoledì pomeriggio.

E' confermato che l'opposizione intende afferrare in quest'occasione quella battaglia campale alla quale ha rinunciato praticamente nel bilancio di Scelba. Lo ha ribadito Nenni oggi: «Questo sarà il vero dibattito sulla politica generale del Governo, perchè tutto è ormai in funzione del compito da esso assunto in sede internazionale». Secondo il segretario del P.S.I., inoltre, la situazione ha subito radicali modifiche in conseguenza di taluni avvenimenti: l'annuncio di Truman sulla bomba atomica sovietica; la creazione della Repubblica popolare cinese; la nascita della Repubblica tedesca orientale; tutto ciò — afferma Nenni — ha posto in crisi la politica degli Stati Uniti. Questo sarà il *leit motiv* di Nenni e di tutti gli oratori dell'opposizione nell'imminente dibattito. Si assicura che tra essi sarà pure Togliatti, il quale starebbe già curando il proprio discorso. Come Nenni, anch'egli sosterrà l'esigenza dell'abbandono, o quanto meno del temperamento, della «politica atlantica».

Sempre nel settore della politica internazionale c'è da registrare un colloquio tra Sforza e l'ambasciatore francese a Roma, che assume maggior rilievo se lo si ponga in rapporto con i progetti di più stretta collaborazione politica ed economica fra i Paesi dell'Europa continentale abbozzati da Sforza e Schuman nel recente incontro di Parigi. La rapida realizzazione di tale progetto è sollecitata da Washington. Convegni preparatori che si occuperanno delle intese monetarie si terranno a Roma nei prossimi giorni. E' probabile che il ministro Pella faccia domani in proposito alcune dichiarazioni al convegno fra scrittori e giornalisti di economia indetto dal comitato per la divulgazione del piano Marshall. Alla seduta inaugurale è intervenuto oggi il ministro Tremelloni, del quale stasera si sono ventilate le dimissioni su richiesta di Saragat. Ma si tratta in realtà di un tipico *canard*, che ha ricevuto le smentite più immediate e più ampie da parte di entrambi gli esponenti socialdemocratici.

L'interesse per gli importanti lavori del Gabinetto e del Parlamento ha fatto passare in secondo piano la questione degli statali. Al riguardo negli ambienti governativi si afferma che essa non potrà essere disgiunta dalla preannunciata riforma burocratica (sia pure parzialmente attuata), mentre si ribadisce l'impossibilità per il Tesoro di sostenere un onere superiore a quello previsto in 24 miliardi di lire.

V. S.

Tranquilla discussione a Montecitorio

Roma, 17 ottobre.

Il dibattito sul bilancio del Ministero dell'Interno continua alla Camera con prolissa monotonia.

Nel pomeriggio hanno parlato gli on. *Barbieri* (com.), *Sansone* (p.s.i.), *Numeroso* (d.c.) e *Basso* (p.s.i.).

Quest'ultimo oratore ha negato tra l'altro la possibilità di una pacificazione sociale per colpa dei grandi gruppi monopolistici che si servono dello Stato per assicurarsi profitti sempre più larghi ai danni delle masse lavoratrici. L'on. Basso ha poi sostenuto che in Italia ormai è in atto un regime totalitario e, riferendosi a quanto è stato denunciato dai suoi compagni di gruppo a proposito della naturalizzazione di un nazista, ha assicurato che ciò è stato possibile perchè il richiedente è amico di un'alta personalità d. c.».

L'affermazione del deputato socialista ha provocato una pronta risposta di Scelba: «Non si tratta di scandalo» ha detto il Ministro dell'Interno «ma, se lo fosse, la responsabilità risalirebbe a uomini del suo partito. E alla fine del dibattito glie lo dimostrerò».

Subito dopo lo stesso on. Scelba ha voluto rimbeccare ancora l'oratore che l'accusava di voler ricorrere alle leggi eccezionali dicendo che «Mussolini, che era un dittatore, aveva bisogno di ricorrervi, ma non l'attuale governo. Del resto il fatto che l'on. Basso può dal suo seggio denunciare ogni illegalità dimostra il carattere democratico del governo stesso».

Alla ripresa, che avviene alle 21,30, parlano gli on. *Puccetti* (p.s.i.), *Cornia* (p.s.l.i.), *Ghislandi* (p.s.i.).

Fallite a Londra le trattative commerciali con la Russia

Londra, 17 ottobre.

(f.) Corre voce che domani il ministro del commercio Wilson informerà i Comuni che la conclusione di un accordo commerciale con la Russia è ormai molto dubbia.

Le negoziazioni infatti si sono trascinate per quasi un anno, senza avvicinarsi ad alcuna conclusione; e gli ambienti politici sono convinti che le conversazioni siano effettivamente fallite e il commercio fra la Gran Bretagna e la Russia sarà continuato soltanto mediante contratti.

Un prestito alla Jugoslavia di quasi tre milioni di dollari

Washington, 17 ottobre.

La Banca mondiale ha annunciato oggi la concessione di un prestito di due milioni e settecentomila dollari alla Jugoslavia e di due milioni e trecentomila dollari alla Finlandia allo scopo di finanziare l'acquisto di materiale per la lavorazione del legname.

CRONACA CITTADINA

LA RELAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Soddisfacente andamento dell'attività produttiva

Nel settore commerciale aumento all'ingrosso di alcuni generi alimentari, metalli e legname

La relazione mensile sulla situazione economica torinese in settembre, a cura dell'ufficio studi della Camera di Commercio, segnala che — superato il disorientamento seguito all'annunzio della svalutazione della sterlina — gli importatori e gli esportatori locali hanno prontamente adeguato la loro attività alla mutata situazione. Essi auspicano dalle competenti autorità provvedimenti che consentano una maggiore libertà di traffico, la riduzione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita.

Nonostante le nuove e più severe restrizioni nel consumo dell'elettricità, il ritmo produttivo si è mantenuto nel complesso soddisfacente. In particolare, nel settore automobilistico, l'indice di produzione delle fabbriche torinesi è stato in settembre, di 212 (agosto: 189 - luglio: 222 - giugno: 182 - maggio: 146 - aprile: 100).

La più danneggiata dalla svalutazione della sterlina, è stata l'industria tessile. Quella edile, nonostante l'avvicinarsi della cattiva stagione, non accenna a diminuire il ritmo della sua attività: in aumento, i prezzi dei laterizi e del cemento. Nel settore chimico, si verifica un incremento sia nella produzione che nella domanda.

Continua invece la crisi dell'industria dolciaria (per l'eccedenza di capacità produttiva) e di quella delle pelli che lamenta ancora lo scarso assorbimento da parte dei calzaturifici.

In campo commerciale, la relazione segnala l'aumento dei prezzi all'ingrosso delle seguenti merci: patate, uova, olii, burro - seta - oro, argento, platino, ottone, rame - legna da ardere. Un ribasso più o meno sensibile si è invece verificato per altri prezzi: mais, bovini, zucchero, calzature, ghisa, rottami ferrosi.

Vero e proprio fenomeno: il rialzo dei prezzi all'ingrosso di alcuni generi alimentari non si è trasmesso immediatamente ai relativi prezzi al minuto.

In aumento, infine, i trasporti sia di merci che di persone. Alla ripresa del movimento turistico ha particolarmente contribuito la «Mostra Scambi Occidente» visitata da circa 250.000 persone.

Salvato dalla morte da un attacco epilettico

In una radura, presso il corso Regio Parco, giaceva domenica sera svenuto il 21enne Teresio Maffei, dimesso dal ricovero di via Moncrivello. Agli agenti della Celere, avvertiti da un passante, il Maffei faceva questa sconsolata dichiarazione: «Volevo andare a gettarmi nel vicino fiume, per troncarmi la vita; ma sono stato colto da un attacco d'epilessia e sono caduto qui...».

Un nuovo mistero, che l'autorità di P. S. sta cercando di decifrare: una donna ancor giovane, Gemma Lanarduzzi, abitante in via Giolitti 8, giaceva iernotte svenuta su una panchina di piazza Solferino. Trasportata all'ospedale ella ha fatto questa strana dichiarazione: «Il mio fidanzato mi ha fatto bere una tazza di caffè, in cui era stata versata una droga...». Forse era uno stupefacente? Le indagini non hanno ancora chiarito la cosa.

Il Presidente Einaudi è partito per Roma

Il Presidente della Repubblica giunto da Dogliani in automobile è partito ieri sera per Roma con il diretto delle 20,20.

Parata della Polizia

Stamane alle ore 10, dopo aver deposta una corona di fiori al Sacrario dei Caduti, gli agenti di P. S. sfileranno in parata in corso Stati Uniti davanti alle autorità cittadine.

La Mostra della Meccanica

Il successo della Mostra della Meccanica tende decisamente quest'anno a superare i già lusinghieri precedenti. Nelle scorse giornate, e particolarmente domenica, si è avuto un grande afflusso di tecnici e operai, giunti da ogni parte d'Italia per rendersi conto dei progressi compiuti ultimamente nel loro campo professionale; e la Mostra offre, non solo per i competenti, ma anche per i profani un'interessante quadro dell'attività meccanica nazionale. Anche il ministro per l'Industria e Commercio ha voluto compiere una visita in forma privata, di cui si è dichiarato profondamente soddisfatto.

Proseguendo il ciclo di conferenze tecniche che affianca la Mostra, ieri, alle ore 16, nell'apposito salone del Palazzo Torino Esposizioni, alle ore 18, ha parlato il dott. ing. A. Perrone sull'alluminio nelle costruzioni meccaniche e alle ore 21 il dott. ing. Boella su «I ponti radio». Entrambi gli oratori hanno riscosso vivi consensi dal folto uditorio. Per oggi sono annunciate altre due conversazioni; alle ore 18 del prof. A. Capetti, docente del Politecnico su «Aeropropulsori moderni: turboeliche e reattori», e alle ore 21 dell'ing. Artemio Ferrario su «Invenzioni e brevetti come materia prima industriale».

Ricostruiamo il Regio

Imminente un appello alla cittadinanza per la raccolta dei fondi necessari all'impresa

I torinesi accolsero con grande soddisfazione l'annuncio che il Comune aveva incluso nel suo programma la ricostruzione del Teatro Regio. Quando il sindaco, nel discorso tenuto mesi or sono alla cittadinanza, espresse il proposito di ridare vita a quella che in un recente passato era stata una delle più importanti istituzioni musicali della Nazione, si manifestò intorno a lui, spontaneo e caloroso, il consenso di tutti i presenti. E da quel momento l'iniziativa cominciò a prendere forma. Ogni torinese si sentì moralmente impegnato a collaborare alla sollecita realizzazione della grande opera; l'appello del sindaco non poteva essere lasciato cadere. Non si trattava soltanto di una questione di prestigio né di un problema di stretto interesse cittadino: la ricostruzione del Regio appariva innanzitutto come un atto di fiducia nella vitalità di una lunga e gloriosa tradizione e nella intatta forza della più popolare fra le arti dello spettacolo. Il «Regio» è rimasto uno dei ricordi più cari dei torinesi di tutte le classi sociali; lo si è visto in questo periodo in cui il progetto comunale è andato concretandosi attraverso la costituzione di un comitato del quale fanno parte il sindaco e i direttori dei quotidiani cittadini. Del «Regio», si è occupato recentemente il gruppo dei parlamentari piemontesi, i quali hanno formulato una serie di proposte pratiche che sono ora allo studio. Lo stesso Presidente della Repubblica, durante la sua ultima visita a Torino, si è interessato vivamente della questione ed ha espresso il suo alto elogio a coloro che partecipano alla realizzazione dell'iniziativa.

In questi giorni si sono conclusi i lavori del comitato provvisorio ed è imminente l'apertura di una sottoscrizione popolare attraverso cui i torinesi dimostreranno con quanto entusiasmo e quanto amore sappiano contribuire alla rinascita del teatro che fu una delle maggiori glorie della loro città.

NON L'AMORE MA IL VINO HA UNITO GLI ADULTERI

Lei aveva lasciato sei figli, lui quattro

Sulla coppia che di notte cantava in via S. Pellico piovevano dalle finestre eterogenei oggetti - L'intervento della polizia

Domenica notte, verso l'una, i radi passanti che transitavano in via Pellico assistevano ad una scena veramente disgustosa. Un uomo e una donna erano seduti sul marciapiede, ubriachi: cantavano, ridevano, tenevano discorsi irripetibili, compivano gesti non del tutto edificanti. Così che, dopo un quarto d'ora, s'aprivano le finestre delle case vicine e parecchie persone, infuriate, coprivano la strana coppia di contumelie, bersagliandola anche di barattoli vuoti e di getti d'acqua.

Ma i due non si muovevano ed anzi le loro grida diventavano scomposte ed indecenti. Tanto che era necessario invocare, telefonicamente, l'intervento del Commissariato di S. Salvario. Cinque minuti più tardi alcuni agenti, guidati da un sottufficiale, fermavano l'uomo e la donna: costoro, sempre vociando e cantando a squarciagola, si lasciavano indrappellare e condurre in sezione.

Dai documenti loro sequestrati risultavano essere due operai: lui di Moncalieri, lei di Pralormo (i nomi li trascuriamo, per ragioni, che, più avanti, saranno chiare). Ieri mattina il funzionario del Commissariato se li faceva portare dinanzi e iniziava l'interrogatorio. C'era qualcosa nell'atteggiamento e nelle risposte dei due che non convinceva. Infine — pian piano — la verità veniva a galla. Sia la donna che l'uomo erano sposati: la donna — di soli 37 anni — era già madre di sei bambini, il più piccolo dei quali di 8 mesi; l'uomo aveva quattro figli, tutti in tenera età. Lavoravano nella stessa fabbrica e fra di loro era sorto, all'improvviso, un mese fa, l'amore — se pure è lecito, in un caso come questo, adoperare una tale parola. — Ad ogni modo la loro relazione aveva cominciato ad essere conosciuta: ed essi, temendo le reazioni dei rispettivi coniugi, avevano deciso di andarsene. Da tre giorni si trovavano a Torino e vivevano in una locanda: un vizio, soprattutto li univa — il bere — e i due sciagurati amanti avevano dato fondo a tutte le loro sostanze, girando le osterie di infimo ordine e tracannando il «barbera» a litri.

Il funzionario iniziava immediatamente le ricerche ai paesi di origine dei due e veniva a sapere che, contro di loro, era stata sporta denuncia per abbandono di tetto coniugale. Così l'uomo e la donna — colpevoli di tale reato, ben più grave di quello di schiamazzi notturni per il quale erano stati fermati — sono stati trattenuti e contro di essi si procederà a termini di legge. Da notare che avendo il funzionario fatto osservare l'enormità del loro gesto — l'abbandono di ben bambini da una parte e di quattro dall'altra — i due amanti hanno dimostrato un pentimento assai scarso, per non dire nullo. L'uomo non ha saputo che esclamare: «Ci avrebbe pensato Iddio...».

8 rapinatori in Assise

Severe richieste del Proc. Gen.

Continua alla Corte d'Assise (Pres. Martelli) il processo contro quella combriccola di rapinatori e ladri di cui s'è iniziato il processo giorni sono. A carico di alcuni di essi, giovinastri oziosi e frequentatori di sale da ballo, stanno pure talune sporche azioni di cui dovranno però rispondere a parte in Tribunale.

Il sostituto Proc. Gen. Di Lorenzo, in una serrata requisitoria, ha prospettato la necessità che, con l'acuirsi della delinquenza giovanile, siano anche acuite le sanzioni penali, onde esse riescano veramente esemplari. Con insignificanti attenuanti, infatti, addolcite da tutti i cavilli della pietà e della generosità, amnistie comprese, si è visto a quale diffusione di gravi reati si è giunti oggidì.

Il Proc. Gen. ha quindi chiesto per gli imputati le seguenti condanne: Albanese Giuseppe, 11 anni di reclusione e 15 mila lire di multa; Morchio Silvio, 10 anni; Schiavio Alberto, 13 anni; Rua Antonio, 11 anni; Sitzia Alvaldo, 16 anni e 10 mila lire di multa; Bellotto Enrico, 14 anni; Bellotto Umberto, 17 anni e 5 mila lire di multa, e Pesci Terenzio, 2 anni, 8 mesi e 9 mila lire di multa.

Nell'udienza di ieri hanno parlato i difensori Naja, Cavaglià, Allais e Serafino e per la P. C. Bordon; oggi parleranno Dagasso, Gino Obert, De Marchi, Romagnoli e Giorselli e quindi si avrà la sentenza.

Una ragazza s'avvelena

Una ragazza delusa in amore è stata ricoverata al vecchio San Giovanni con prognosi riservata. Essa infatti — che è la ventenne Ida Franchione abitante in via Mazzini 10 — aveva ingerito ben venti pastiglie di laudano e dieci di chinino.

Per la Città dei ragazzi. — Al teatro Carignano, alle ore 21 di giovedì un concerto a beneficio della «Città dei ragazzi». Il programma comprende sinfonie e brani di opere. Partecipano noti artisti del teatro; maestro concertatore e direttore di orchestra A. Martinez. I biglietti sono in vendita al salone de «La Stampa» in via Roma.

Ancora avvolti nel mistero due delitti e tre rapine

Mobilitazione della polizia - Centinaia di giovani fermati - Il pericolo di essere biondi

Gran lavoro, in Questura, in pochi giorni i funzionari si sono dovuti occupare di una rapina (corso Cairoli), di un'altra rapina (via Parini), di una morte misteriosa, quasi certamente delitto (corso G. Lanza) e di una terza rapina (via Galvani): un susseguirsi impressionante di truci fatti, tanto più impressionante in quanto da molto tempo la nostra città, da questo lato, era tranquilla.

Gran lavoro, abbiamo detto. Tutti i funzionari e i sottufficiali e gli agenti della Mobile sono in campagna. La maggior attenzione viene naturalmente rivolta all'episodio più grave, al fatto di corso Lanza. Sulla vita dell'infelice Giovanni Cerutti si è indagato molto: si sa che egli amava teneramente la madre e uno zio — le uniche persone con le quali fosse in intimità — e che attendeva con viva passione al suo lavoro. Il quale, a dire il vero, da qualche tempo procedeva piuttosto stentatamente: le sue condizioni economiche — malgrado alcuni debiti — non erano tuttavia disperate.

Del resto, considerazioni del genere varrebbero, se si dovesse congetturare attorno ad un suicidio. Ma qui — francamente — il suicidio non pare davvero sostenibile. Il giudizio dei periti settori è concorde: morte dovuta a soffocazione: a quanto sembra, anche le vertebre cervicali risultano schiacciate. Sarebbe questo il caratteristico segno degli impiccati: ma come si può ammettere un omicidio per impiccagione? Bisogna allora prendere veramente in considerazione il suicidio? Ma il suicidio — ripetiamo — non pare sostenibile: dov'è finita la corda con la quale il disgraziato s'è appeso? E dove s'è appeso? E come ha potuto sfondare la siepe? E quali le ragioni del suicidio? Il giovane era uscito di casa, giovedì sera, di buon umore e aveva mangiato con appetito e abbondantemente. D'altra parte restano oscure anche le forme e le ragioni di un delitto. Si suppone la rapina, ma, dal momento che sul cadavere era ancora il portafogli con una certa somma, c'è da chiedersi: il Cerutti aveva molti soldi in tasca? Aveva concluso qualche affare? Insomma, è un grosso imbroglio, una matassa aggrovigliata, un enigma degno del più sottile dei romanzi gialli e non c'è da stupirsi se i risultati positivi tarderanno a venire.

Buio sul delitto (chiamiamolo sempre così) e buio sulle tre rapine, almeno per ora. Si sa che i connotati, sia pure non minuziosi, dei due rapinatori di corso Cairoli sono in possesso della polizia: giovani, tarchiati, biondi. Squadre di agenti hanno compiuto domenica sera vaste retate in sale da ballo specie della periferia. Guai essere giovani, tarchiati, e soprattutto biondi: si finiva inesorabilmente in Questura. Molti dei fermati sono stati rimessi in libertà: alcuni invece sono stati trattenuti e interrogati: con quale esito complessivo, non si sa. Una delle due donne che erano entrate per ultime nella tabaccheria di corso Cairoli, è stata dimessa dalla Questura per un semplice motivo: è stata colta da malore ed è stato necessario il suo ricovero, sia pure breve, in ospedale.

Nulla si sa circa le indagini sulla rapina di via Parini: qui gli indizi paiono effettivamente incerti e l'inchiesta assai difficile e faticosa. E pure difficile è quella per l'aggressione di via Galvani, di cui vittima è rimasta la signora Toria. — La polizia si rammarica che la donna — forse sbigottita e oppressa dalla violentissima emozione — non abbia subito dato l'allarme e non abbia innanzi soccorso mentre i due ceffi s'allontanavano in bicicletta per la via, in quell'ora piuttosto frequentata: la P. S. di San Donato non veniva informata della cosa che alle ore 21.

Il comando del Presidio Aeronautico in sostituzione del ten. col. pilota Guglielmo Falcone, chiamato ad altro incarico, è stato assunto dal magg. pilota Aldo Stringa.

Un progetto di legge per l'idrovia Padana

L'assemblea degli associati all'Unione di navigazione interna dell'Alta Italia si è svolta ieri a Torino presso la Deputazione provinciale. Presiedevano collegialmente i vice presidenti on.li Anselmi, l'ing. Chierichetti e il prof. Turzi. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di tutte le città della valle padana interessate alla realizzazione dell'idrovia Torino-Milano-Cremona-Adriatico ed anche il presidente del Consorzio del porto di Genova ed il presidente della Locarno-Venezia, poichè alla grande dorsale padana dovranno allacciarsi le trasversali congiungenti con Locarno attraverso il Lago Maggiore e con il Mar Ligure.

Ricordate le origini dell'istituzione voluta nel 1920 concordemente da Milano, Torino e Venezia sono stati ampiamente trattati i principali problemi della navigazione interna sia per quanto concerne una efficace ripresa dei traffici fluviali, sia per la realizzazione dell'idrovia. Su quest'ultimo punto è stato riconfermato l'o. d. g. del congresso di Ferrara tenutosi nel maggio dello scorso anno e cioè che il piano di canalizzazione deve essere contemplato nella sua integrità. A conclusione sono stati fatti voti perchè sia dato mandato ad una commissione di studiare un progetto di legge per la costruzione della idrovia da presentare al Ministro dei Lavori Pubblici e perchè si insista presso i ministri competenti al fine di avere rappresentanti dell'Unione nel Consiglio superiore dei trasporti.

Esaminata la situazione delle linee attualmente in esercizio sono state proposte provvidenze urgenti quali: il dragaggio sistematico dei corsi d'acqua, l'estensione alla navigazione interna della concessione fuori dogana dei combustibile e dei lubrificante; concessione di speciali sconti sulle tariffe ferroviarie in favore delle merci che giungono o partono da porti fluviali.

I congressisti insieme al Presidente della Deputazione provinciale ing. Gambolò, nel pomeriggio hanno visitato la Mostra della Meccanica.

SPETTACOLI

I concerti della Pro Cultura Femminile

La Pro Cultura femminile comunica quale sarà, con qualche ulteriore aggiunta, il suo programma concertistico, il quale per l'affluenza dei soci vi svolgerà talvolta al Teatro Nuovo, anzichè al Conservatorio. Inizierà la serie Adolfo Busch con i suoi solisti e con orchestrali della Scala riprendendo i *Concerti brandeburghesi* di Bach, di cui l'orchestra della R.A.I., diretta da V. Gui eseguirà altre musiche. (è probabile la replica della *Passione secondo San Matteo*), il Duprè opere per organo e Benedetti Michelangeli quelle per clavicembalo. Fra le esecuzioni complesse: *Billy Bud* di Ghedini e un'opera inedita di S. Fuga, diretta da M. Rossi, il quale dirigerà probabilmente *Le nozze* di Strawinsky; *Les petits chanteurs a La croix* di Parigi, con musiche sacre e profane italiane e francesi; l'arpista Clelia Aldovrandi col coretto diretto da B. Lupo per musiche di Britten, Fuga, Rota, Ravel; il quintetto Chigiano; il quartetto italiano con clarinetto. Fra i solisti: i pianisti G. Brandi, Scarpini, Gieseking, Weil-Zecchi, Serkin, i duo Fischer e Mainardi per le sonate di Beethoven, Fournier e Agosti, Britten e Pears, Favaretto e Christoff; infine il danzatore Kuntaberg e un concerto orchestrale diretto da H. Scherchen. Come si vede, ce n'è per tutti i gusti. La Pro Cultura comunica anche di accettare iscrizioni ancora per pochi giorni. I primi concerti bachiani, diretti da A. Busch, avranno il 25 e 26 corrente al Teatro Nuovo.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Astor, Titania, Manzoni, Hollywood, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

TEATRI E RITROVI

Sagra del Cinema (v. Roma) Festival Film Sovietici «Quartieri di Liborg» e «Vita delle piante».

Mostra Naz. D'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 16-19.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-823: 17 matinée, 21-1 Orch. Pepi-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club v. Goito 3: 17-21-1 due Orch. Ortuso - Balocco cant. Marlorana, Broglia, Cortesi, Nasso.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3. Or. Allegritti c. Laris, Aurora, Montanari.
Castellino: 17-21 Orch. G. Orsatti c. N. Colombo, J. Marengo.
Cin Cin Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Elio Lotti.
Gay: 17 e 21 tratten. Orch. Angelini. Org. Hammond. M° Masutti.
Principe: tel. 76-951: Marcella Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
Augusteo: 17 thè universitari e 21 Orch. Canessa, c. Pina Aurora.
Augustus Bar Quintetto Bela Baldini, Benevene, D'Andri 21-3.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze Orc. M° Bertone. Scuola di ballo.
Plateau Dansant Lutrario: 21-24 Orch. M° Francini, c. S. Accardo.
La Serenella ore 21 Orch. Combinatto. Serata a premi.
Excelsior Danze Bogino 17 ore 21.
Baletta 21 Or. Martra c. Carlevero.
Ideal Danze p. Statuto t. 52-470: 21 danze. Dopol. Aria varia.

NASCE UNA STELLA DA DE BENEDETTI
Questa sera ore 21
Grande serata per il concorso Ariem Artisti Associati I.C.E.T. Ricchi premi di Ariam-New York. Orch. Mulazzi, piazza Carignano 4.

ACCADEMIA DANZE GAY
Presentazione Danza *Samba-guaracha* ultimo successo del Film «Cieli Azzurri».
Tutti i giorni ore 17 e 21
Orch. ANGELINI e Organo HAMMOND
Sala disponibile per tratt. privati.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il capitano di Castiglia» technicolor. Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero. U. 22.
Astor: «Lulù Belle» Dorothy Lamour, G. Montgomery, G. Farrell.
Corso: «Il capitano di Castiglia» technicolor. Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero. Ultimo 22.
Doria: «Il cielo può attendere». Techn. G. Tierney, Don Ameche.
Lux: «Cieli azzurri». Technic. Bing Crosby, Fred Astaire, J. Caufield.
Metro-Cristallo techn. «La parata delle stelle» Gene Kelly, Kath Grayson. Mattin. 10,30 a L. 136.
Reposi: «Riso amaro» con Silvana Mangano e Vittorio Gassman.
Torino: «La signora del fiume». Technic. De Carlo, Cameron. A. 10
Vittoria: «I pirati di Capri». Louis Hayward, B. Barnes, A. Curtis.

Alexandra: «Il gran premio» Mickey Rooney, Elisabeth Taylor.
Alpi: «Kismet». Technic. Dietrich
Ariston: «La legge del cuore» Margaret O'Brien, Butch Jenkins.
Augustus: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake, E. Bracken.
Faro: «La legge del cuore» Margaret O'Brien, George Murphy.
Hollywood: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake, E. Bracken.
Ideal: «Non fidarti di tuo marito» Fred Mac Murray e Varietà internazionale 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Angoscia nella notte.
Massimo: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield. Ult. 22.
Nazionale: «Destinazione Tokio».
Principe: «La prima notte» in tre Red Skelton, Conrad Veidt. U. 22.
Statuto: «Destinazione Tokio».

Asti: «Luna senza miele» con Esther Williams e Van Johnson.
Mignon: Figlio della furia. Var.
Olimpia: Guglielmo Tell. G. Cervi.
P. Nuova: «Dedizione» H. Fonda.
Regina: «Ricatto» e Varietà.
Romano: «Orchidea Bianca» e Riccardo Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice: «Tre pazzi a zonzo» con Fratelli Marx. Apert. 19,30.

Esperia: «Soldato di ventura».
Imperiale: La casa rossa. Varietà.
Italiano: Altra parte della foresta.
Vinzaglio: «Azzardo» P. Goddard.

Eliseo: Addio all'esercito. Pinotto.
Frejus: «Baci carezze e pugni».
S. Paolo: «La lunga attesa».

Belgio: «Non si muore così».
Corallo Avventura al Brasile Hope
Eridano: «Cronaca nera» Cervi.
Orocea: «Tre pazzi a zonzo».
Radium: «Villaggio incantato» V.
V. Veneto: «I fantasmi del mare».

Astra: «Luna Park» O. Connor.
Bernini Bosa di sangue. Romance.
Excelsior: «Il sentiero del nord». Techn. Bob Steel, M. Bellamy.
Odeon: Danzatrice di Singapore.
Star: «Fulminati» M. Dietrich.

Adua: «Pigmalione». Varietà.
Brescia: «La spia» George Raft. Forlino A. 19. Tenebre metropoli, ore 21 Comp. Riv. Vongi-Aliberti.
Nord: «Dimmi addio» L. Hayward.
Palermo: Diario d'una cameriera.
Sociale Passaggio nord ovest. Tec.

Colosseo: Avventura nel Pacifico.
Italia: «Violenza» Belita.
Piemonte: Contrabbandieri mare.
Spezia: «Texas» Glenn Ford.

Apollo: «Ladri di biciclette».
Diana: «Il segno del Capricorno».
Dora: «Assassino è in casa».
Edera: «Giorgio sei grande».
Lucento: «Passione di zingara».
Roma Olimpiadi di Londra. Techn.

ECHI DI CRONACA

SCUOLE OFFICINE S. SECONDO, v. *S. Secondo 56, Torino,* t. 553-576. Le Scuole Officine S. Secondo situate in una zona centrale della città, dispongono di amplissimi e luminosi locali, bene attrezzati per lo svolgimento dei seguenti corsi teorici e pratici: Disegnatori Meccanici. Disegnatori Carrozzeria. Aggiustatori. Meccanici Motoristi di Auto. Elettrauto. Falegnami. Battilastra. Saldatori Autogeni ed Elettrici. Fonditori. Verniciatori. Lavorazioni Galvaniche. La frequenza dei citati corsi porta al conseguimento dell'attestato di qualifica rilasciato ai sensi del D. L. 21 Giugno 1938, N. 1380, valevole quindi agli effetti scolastici e professionali; tale attestato è altresì titolo preferenziale per il collocamento al lavoro. Inoltre quanti frequentano tali corsi ricevono un grado d'istruzione che permette loro volendolo, di conseguire oltre all'attestato di qualifica, anche la Licenza di Avviamento e indirizzo industriale o, essendo già provvisti di questo titolo, ottenere la Licenza di Scuola Tecnica industriale con Diploma di Capo Tecnico Meccanico, unendo così alla pratica professionale, un grado di cultura generale suffragato dal titolo legale di studio. La Segreteria delle *Scuole Officine San Secondo* è aperta ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 ininterrottamente fino alle ore 21 per fornire ogni schiarimento e consiglio in merito all'inizio e frequenza dei corsi per il nuovo anno scolastico.

ISTITUTO BERTOLA. Fondato nel 1887, *Via Po* n. 3, *Torino*, Telefono 49-949. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media. Ginnasio, Liceo Classico. Scientifico. Istituto Magistrale. Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto *Bertola*, con una provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione offre le seguenti possibilità: ricupero anni di studio; mutamento ordine degli studi e cioè passaggio dai classici ai tecnici e viceversa. *Convitto-Semiconvitto*. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tramviarie.

ISTITUTO MAGISTRALE POGLIANI, *Corso Francia* 3. T. 43.600. L'Istituto Pogliani, che da molti anni dedica la sua attività alla formazione dei nuovi Maestri, inizierà prossimamente i suoi corsi accelerati diurni e serali. La sua organizzazione è tale da consentire con ottimi risultati il passaggio ai corsi anzidetti anche a coloro che abbiano finora svolto corsi di indole diversa e che abbiano da tempo abbandonato gli studi. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 21.

ISTITUTO STUDIUM, *Via della Rocca* 14. Telef. 81-576. Corsi diurni e serali Scuola Media. Avviamento Commerciale. Geometri. Ragionieri.

IST. LAVORO E SCUOLA c. Consolata 1 bis t. 44-978. Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

TAPPETI PERSIANI alla *Galleria d'Arte Martina*, in Galleria *San Federico* (1° piano). L'esposizione del meraviglioso complesso di antichi tappeti di Persia ha ottenuto un lusinghiero successo. Il folto pubblico ha realmente ammirati esemplari di eccezionale rarità, pezzi unici da collezione. Questa manifestazione è di grande importanza e si invitano gli amatori del tappeto a visitare l'esposizione ancora oggi e domani. Giovedì 20 corr. alle ore 18,30 prima vendita all'Asta.

OPERAI IMPIEGATI LAVORATORI! E' stato istituito per voi un grande negozio che vi dà la possibilità di acquistare Mobili pregiati e comuni, lettini e carrozzine per bambini, cucine economiche con fornelli a gaz ed elettrici di alto rendimento, macchine da cucire di qualità insuperabile. Tutti questi articoli sono venduti con pagamento fino a 20 rate da poter soddisfare tutte le categorie sociali, presso i Magazzini G.S.A.P. in *Via Garibaldi* 9 (nel cortile) il vero magazzino degli operai ed impiegati.

COMUNICATO IMPORTANTE. *L'Istituto d'estetica medica GEM*, direzione Milano, via delle Asole n. 4 avverte l'affezionata clientela di *Torino*, che ha aperto la sua nuova succursale in *Piazza S. Carlo* 197 2.o piano. Detto Gabinetto si è specializzato in depilazioni le quali vengono eseguite con i mezzi più moderni, rapidi, indolori e con minima spesa.

GLI allenatori dosano e controllano sempre lo sforzo al quale sottopongono i nostri amici atleti. Poichè impiegano i contatori ed i cronografi esatti, si rivolgano allo specialista *Oreste Milano*, Orologeria-Oreficeria, via *Milano* 7 ang. *Via S. Domenico*.

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi indicandoci il vostro indirizzo al 49-894. E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno: Ricordate *Marchesi*, piazza *Castello* 51.

MOBILI eleganti e comuni a pagam. rat. fino a 20 mesi troverete al *Mobilificio Lombardo*, v. *Campana* 16 ang. *P. Tommaso* t. 61-300

«DELSANTO» ROVESCIABILI PER SIGNORA e per uomo nelle ultime creazioni esclusive delle migliori marche. *Via Roma* 262 angolo *Piazzetta Chiesa*.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via *A. Doria* 4. Consegna gratuita in provincia.

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette e chiese. Tende e Coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*» via *Orfane* 9.

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Vittorio Emanuele* 16. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

LIBRI SCOLASTICI A RATE per ogni scuola e di tutte le Case Editrici presso la Libreria *Latina*, *Via Garibaldi* 3, *Torino*.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico*, via *S. Domenico* 9 ang. *v. Milano*, t. 40-928.

MACCHINE DA SCRIVERE garantite. Tutti i prezzi, anche a rate. *Mayo*, via *Bolero* 4, tel. 46-845.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — 6,40: Per la donna - 11: Musiche richieste - 12: Quartetto - 12,25: Questi giovani - 13,36: Ritmi - 13,55: Arti - 14,21: Borsa di Torino - 16,25: Previsioni del tempo - 17: «Il Corsaro azzurro» radioromanzo per i ragazzi - 17,50: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Liriche portoghesi - 19: Ballabili - 19,25: Riflessioni radiofoniche - 19,56: Il contemporaneo - 20,33: Rosso di sera - 20,40: «Macbeth» di Giuseppe Verdi.

Rete Rossa — 13,56: Incontri musicali - 13,35: Dischi - 14,20: Orchestra - 14,58: Cinema - 16,16: Finestra sul mondo - 16,56: Previsioni del tempo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Banda del corpo di P. S. di Roma - 18,25: La vedetta della settimana - 18,50: Romanzo sceneggiato «Cime tempestose» di Emily Brönte - 19,35: La voce del lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,56: Orchestra - 21,8: Caleidoscopio musicale - 21,35: Poesie di ogni tempo - 21,50: «Un diavolo per capello» varietà musicale - 22,55: Panorami d'America.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +20; minima +11,5; media +17,9; umidità 79%; pressione 767,7; venti deboli; cielo in prevalenza coperto. — Previsioni, cielo coperto con precipitazioni locali, visibilità scarsa; venti deboli occidentali; temperatura in diminuzione.*

STATO CIVILE

Daisy Salvatrice m. Caccaro, a. 50, via Ormea 74; Aestilgno Anna m. Azionicelli, a. 87, via On. Vigliani 190; Werling Willy fu Guglielmo, a. 40, via Don Minzoni 14; Gallo Matilde, v. Ricchiardi, a. 79, via Fr. Tommaso 38; Rollo Luigi, a. 72, via Cuneo 6; Curato Rosanna di Giovanni, a. 19, corso Moncalieri 236; Castagnoli Anita di Giselia, a. 1, via Oropa 42; Novena Eugenio di Angelo, a. 30, S. Luigi; Balteri Angiolina di Pietro, a. 44, Cottolengo; Pairolo Antonio fu Giuseppe, a. 73, idem; Gai Giuseppe fu Giovanni, a. 54, S. Luigi; Stado Domenico fu Francesco, a. 20, idem; Barocco Emilia m. Daddario, a. 54, San Vito; Moriano Giulia fu Giacomo, a. 60, Cottolengo; Balbo Rosetta Margherita v. Bersano, a. 80, idem; Poli Polibio fu Achille, a. 50, via Bonnanigo 18; Foco Orsola ved. Canavero, a. 85, via Amedeo Peyron 57; Torrella Giancarlo di Lorenzo, mesi 4, via Mongioevro 67; Tirando Pierino fu Martino, a. 46, via Duch. Iolanda 50; Serralunga Felice fu Giuseppe, a. 57, corso R. Margherita 200; Salm. Giovanni fu Tommaso, a. 70, via Livorno 21; Serola Battista fu Giovanni, a. 60, Ast. Martini; Savarino Vincenzo fu Carlo, a. 48, S. Giovanni; Castamonini Saverio fu Rosario, a. 53, Molinette; Coggiola Martino fu Stefano, a. 27, Molinette.

Morti 25 — Nati 25 — Matrimoni 20.

BORSE

Il mercato, sempre povero di scambi, ha presentato una lieve tendenza al ribasso. Sulle voci maggiori la stessa scarsa consistenza della tendenza ha impedito uno sviluppo di rilievo, permettendo a facile argine dopo una modesta flessione; più sensibile qualche valore locale, come la Vanchi-Unica, sottoposta a vendite pressanti. Il listino ha confermato un allineamento arretrato in misura non notevole: in miglioramento soltanto Acqua Potabile. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa in lieve ripresa. Diritti Itco 13; diritti Ansaldo 2,50; diritti Eternit 102.

	15	17		15	17
Ren.-02	73 25	73 25	Isotta	20 —	20 50
Rend.3½	78 90	78 90	Navigl.	737 —	730 —
» f. s.	79 —	79 —	» 7%	98 25	98 50
Red.3½	77 —	76 60	Mobiliare	243 —	240 —
» f. s.	76 60	77 —	Imm.	185 —	182 —
Red.5%	100 —	99 95	Mont.	1600	1600
» f. s.	100 —	100 —	Finsid.	540 —	545 —
Red.3%	96 10	96 40	Ilva	245 —	245 —
» f. s.	96 80	96 80	Ansaldo	375 —	220 —
Ric.5%	75 40	75 30	Viscosa	5830	5760
» f. s.	75 40	75 60	Fibre	1385	1340
» 5%	96 40	96 50	Olr	1900	1920
» f. s.	96 35	96 40	Schiap.	553 —	557 —
Bte50	99 [illegible]	99 95	Ania	1215	1230
» 50-II	100 —	99 90	Rum.	72 75	69 75
» 51-I	100 50	100 40	M.pont	2166	2130
» 51 4	99 95	99 95	Montec.	203 50	200 50
Sip. 50	99 875	99 80	Zucch.	670 —	645 —
Fer.3%	48 —	[illegible]	Unim.	175 —	141 —
Int 4½	99 —	99 —	Dell.It.	1540	1505
Imm.3½	100 50	100 50	Borgo	3270	3290
Iri 4½	180 —	178 —	Ferr.It.	3000	3000
Tor.3½	[illegible]	[illegible]	Star 7%	102 —	96 50
»5%35	84 75	84 75	Toro F	710 —	715 —
»5%37	84 75	84 75	R.A.S.	6900	6900
S.Paolo	91 —	91 —	Gilardi	66 50	67 —
» 4%	[illegible]	99 25	Valdar.	3900	3850
» 3,5%	79 [illegible]	80 —	Mar. E	785 —	775 —
Mob5%	90 75	90 65	Sade	1010	1000
» 7%	98 25	98 75	Sarda	31 —	30 —
Fiat 5	125 —	125 —	Ferrar.	410 —	410 —
Olivetti	103 50	103 75	Elan	255 —	255 —
Fin.7%	98 50	98 —	Westi.	455 —	450 —
Obel7%	97 —	97 —	Peron.	365 —	355 —
Pirel.5	94 50	94 50	Gilard.	510 —	510 —
» 6%	95 —	95 —	Frigt	108 —	108 —
A.Gen.	6450	6575	Sella	835 —	810 —
» Toro	8100	8000	Lin.ges	590 —	570 —
Moff.	1845	1845	Talco	5700	5725
Marid.	2310	2300	Bergam	9600	9600
Fer. M	105 —	104 —	Cogn.	2450	2415
Italgas	25 3/8	24 —	Fimo	870 —	860 —
Sip	915 —	915 —	Lanca	2750	2770
Terni	242 —	238 —	Aniela	1250	1270
P.D.E.	427 —	420 —	Acq.P.	1805	1820
Vizz.	415 —	400 —	Florio	49 —	49 —
Snia	2522	2480	Dent.	3400	3375
Saco	1585	1571	Alba	8500	8500
Marelli	485 —	485 —	Riun.	5035	5035
Fiat	385 —	381 50			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 656; Svizzera 148.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8950-9025; marengo 7475-7525; sterlina cartacea 1750-1780; dollaro carta 578-582; fr. svizzero 144,50-148,50; fr. francese 171-178; oro fino 1150-1160; argento 16,60-14.

Vicolo sul fiume

Che cosa si fa la domenica pomeriggio a Londra quando piove? Questa domanda ha fatto un lettore del *Daily Mail*; e che il giornale, delle tante lettere che riceve, abbia scelto anche questa a far parte del gruzzoletto che ne stampa tutti i giorni, è segno che la faccenda è parsa seria anche a quei redattori; ed a noi continentali fa capire che la domenica è ancor oggi, senza teatri, senza corse, senza partite di calcio, senza cinema se non dopo le diciassette, senza osterie se non dopo le diciotto (e non c'è nemmeno un partito comunista che gli organizzi feste popolari, corse nei sacchi, premi di bellezza e discorsi incendiarii come si fa da noi con un pretesto o l'altro, incremento della stampa o festa nazionale russa), la domenica è ancor oggi poco di diverso da quella cosa tetra, vuota, noiosa che era, verbigrazia, venti anni fa, quando venni la prima volta a Londra. E mi ricordo che allora qualcuno mi disse che quelle domeniche non eran gran che dissimili da quelle descritte da Stendhal giusto cento anni prima, «il giorno più squallido, più nero che ci sia al mondo».

Bè, una domenica di venti anni fa, andando per la City deserta come una città visitata da un'epidemia, non un'anima per le vie, scomparsi alla vista anche i cinquemila portinai e guardiani che ci avrebbero dovuto essere, rarissime vetture ogni tanto, omnibus vuoti, un silenzio entro cui il passo del solitario visitatore batteva come il tic-tac di un vecchio orologio a pendolo in un castello abbandonato, mi venne da fare questo paragone: che traversare la City di domenica è come tornare sul campo di battaglia dopo che hanno portato via i morti ed i cannoni (un campo di battaglia letterario, ottocentesco, stendhaliano, per intenderci); e con i morti ed i cannoni per via di metafora alludevo ai centomila abitanti diurni della City, impiegati, uscieri, banchieri, galoppini, dattilografe, segretari, negozianti, finanzieri, che ogni giorno alle cinque, ed il sabato all'una, se ne scappano con i loro duecentomila clienti, galoppano via a prendere i treni suburbani e la sotterranea, serrano uffici, case, caffè, empori, botteghe, e metton fuori dell'uscio il gatto.

Tristemente profetico quel paragone mi si riaffacciò alla mente quest'anno, la domenica che tornai a visitare la City. Il campo di battaglia mi si stendeva intorno, ma fuori di metafora, stavolta, ripulito dai cadaveri, dalle cataste polverose, dalle piaghe, ma vasto come cinque anni fa, intatto, sterile; fra un gruppo e l'altro di case, fra un'isola e l'altra di edifici, lungo strade riattate e rifatte abili al traffico, tutto in giro alla cattedrale di San Paolo rimasta sola a pregare inginocchiata in mezzo ad un vuoto che faceva pensare davvero al miracolo, alla grazia divina che l'aveva serbata così intiera ed illesa (bombe le squarciarono in due luoghi la cupola, ma questa stette su, e la ferita è stata rimarginata), tutto attorno s'aprivano sotto il cielo nudo le mutilazioni dei bombardamenti, enormi spiazzi circondati da un muro, e dentro al muro un macereto di mattoni di pietre di ferri di travi di ruvo.

Il silenzio delle strade e quel deserto d'uomini mi facevano apparire più lugubri i vuoti; mi scordavo che era domenica, pensavo che la vita fosse partita per sempre dal quartiere, come dalla maledetta collina di Gelboè condannata dalla collera divina a eterna sterilità. Apparivano qua e là in mezzo alla rovina, scoperchiate con absidi e pilastri abbruciacchiati, con superstiti fianchi che lo stile gotico fa apparire ancora più fragili, gracili ricami neri contro il cielo, le chiese colpite; quelle chiesette piccole e nere che prima della guerra si rannicchiavano ai piedi dei giganteschi empori, delle colossali sedi di banche e di compagnie di navigazione e d'assicurazione, minuscole vecchine che vanno mendicando fra una turba di giganti in tuba, circondate da praticelli umidi sparsi di lapidi di tombe abbandonate. Tante ce n'erano di quelle chiesette, nella City; e quei banchieri, quegli aridi uomini d'affari, quei mercanti che dal fondo dei loro scagni vendevano merci d'Asia a compratori del Canadà, non vollero che fossero distrutte, quando venivano gli urbanisti a dire che bisognava abbatterne questa o quella per snellire il traffico li mandavano a quel paese e scrivevano una lettera al *Times* (proprio come si fa da noi, che con tutte le commissioni e le sovrintendenze e le leggi per la tutela del paesaggio e dei monumenti nazionali basta il capriccio di un bottegaio o di un albergatore che fa il tonto a far scomparire mura romane o case del Rinascimento). E così prolungarono loro la vita, ma solo perchè le rovinassero le bombe dal cielo; e restano ora, macerie che non s'è osato ripulire nè demolire del tutto, in mezzo al deserto.

Il quale è sempre lo stesso da cinque anni, come vi ho detto; un po' per quella politica del governo, che vuole pensare prima a costruire altrove case operaie ed economiche; e un po' anche perchè non hanno ancora stabilito che cosa fare di questa vastità, se ricoprirla di edifici, se farci viali e piazze, se metterci parchi e laghetti o farne luogo per esposizioni o feste o parate militari. Per conto mio sono tranquillo, qualunque cosa facciano faranno bene, al contrario di quello che succede da noi, che quando si metton le mani nelle nostre venerande città si fa sempre male. Nello stesso modo che — felici quegli scrittori — la lingua inglese può accogliere senza snaturarsi parole dalle lingue romanze e da quelle germaniche, arricchirsi legittimamente con latinismi e germanismi perchè è nata e cresciuta in questo modo, babbo teutonico e mamma latina, così a Londra tutto quello che si fa (o si disfà) s'accorda col resto e non stona e crea inattese bellezze, gli edifici gotici e quelli novecento, quelli di falso dorico e quelli di falso barocco, il vecchio e il nuovo, il grattacielo e la villetta con il tetto di finta paglia, il quartiere di palazzi a sette piani e quello popolare di casette ad un solo piano e quello rustico che pare uno scenario cinematografico per la *Cavalleria* o l'*As you like it*; l'angiporto e il quartiere delle officine, i moli lungo il fiume e le spiaggette balneari lungo i canali e gli stagni dei parchi.

Tutto ci sta bene, perchè la formula della sua bellezza è fatta di altre cose che non siano stili di edifici e antichità solenni o rapporti di proporzioni; prima di tutto, secondo le stagioni, le accoglienti nebbie autunnali che le dànno la dolcezza indecisa degli acquarelli, i lucidi mattini estivi che della fuliggine che veste le mura fa una lacca preziosa e nobile; e i parchi primitivi e solenni, e gli sparsi alberi così vasti che fan foresta da soli; e la danzante disarmonia di strade tortuose e di case male allineate; e la composta misura dei quartieri che odorano di campagna anche nel centro più intimo; e la promessa di focolare, di placida accoglienza, che hanno le case basse con gli ottoni così ben lucidati, i cortili muti, gli àndíti, certe viuzze che stanno dietro alle vie più ricche e servivano una volta a tenerci stallaggi e rimesse ed oggi son tutte appartamentini di lusso. E infine il tumulto rapido e silenzioso delle sue strade centrali, che appare, non più traffico di veicoli, ma fiumana ordinata che fluisce gonfia, senza traboccare, lungo i marciapiedi e in tondo alle piazze. Così, chi potesse vedere oltre l'epidermide di un corpo vivo, apparirebbe il composto correre del sangue per le vene e le arterie.

Succede che a questa città di otto milioni d'abitanti, che occupa la superficie di una provincia, si pensa di lontano non come ad una enorme informe metropoli, ma come a qualcosa di raccolto, di intimo, che la memoria raduna e riavvicina; le grandi distanze superate in omnibus o nella sotterranea, avvolti e presi dentro ad una folla densa che non vi trascina, che non vi preme, sì che la si sente riposatamente estranea, quelle distanze si smarriscono nel ricordo, restano solo cantoni di piazza, segmenti di strada, il colore di un sobborgo, il calore di un'osteria sul fiume, rammemorati come grati rifugi, come angoli casalinghi; ancor meno qualche volta, solo un'insegna in ferro battuto, il nome di una strada (nel quartiere di Barnsbury, a un angolo della Caledonian Road, una viuzza che si chiamava Alpha Place è diventata — il nome vecchio traspare sotto il nuovo — Omega Place), un verso di poeta.

Come la domenica che, ricondotto sul luogo da un ricordo incoscio, infilato un viocolo fra altissime lisce mura andai fino ad un parapetto che lo chiude; e come venti anni fa, m'apparve d'improvviso il fiume alitante una caligine entro cui balenava il sole. L'altra riva era appena visibile, con sfumati contorni di fumaioli o di gabbie; ma non ne vedevo che uno spicchio, perchè le due pareti del vicolo si protendevano da una parte e dall'altra, chiudendo una cala oscura difesa da piloni contro cui urtava l'acqua con brevi vortici. Il fiume era deserto, domenicale anch'esso. Qui il giorno festivo non solo aveva arrestato il tempo, ma lo aveva riportato indietro di decenni; la mia visione del fiume da questo parapetto, in fondo ad un vicolo cieco dal lastrico imbiancato dalle piume degli uccelli nidificanti in cima alle altissime pareti era ancora quello di Verlaine: «*O la rivière dans la rue - fantastiquement apparue - derrière un mur haut de cinq pieds*».

Paolo Monelli

Il Duca d'Edimburgo ha ripreso servizio in Marina a Malta; lo vediamo qui, con Elisabetta, ad un ricevimento dell'alta società londinese poco prima della partenza.

Il processo al "giury,,

Lo stanno facendo in Francia e sarà il cinema a sostenere la parte del pubblico accusatore

E' in atto, in Francia, una crisi del giury. Tutti rifiutano di farne parte: chi non riesce a procurarsi un attestato medico capace di ottenergli la dispensa dall'obbligo di sedere nel collegio, si rifà, tortuosamente, alle ipotesi che è contemplata dalla legge per chi è dedito ad un'attività che «interessa la economia nazionale e la pubblica amministrazione». E tutti pretendono di lavorare nell'interesse pubblico, tutti dichiarano di essere già al servizio dello Stato: nessuno ha tempo e voglia per servir la Giustizia.

Dal Foro al cinema

In più di un caso è accaduto che le giurie, per la totalità delle defezioni, non han potuto essere costituite: gli imputati han dovuto essere rimandati in carcere, le aule delle corti han dovuto essere richiuse e sprangate. Il governo è intervenuto ed una recente legge, in deroga all'art. 291 del codice di procedura, ha disposto che sia elevato a ventitre effettivi e cinque supplenti il numero dei giurati che han da essere estratti all'inizio di ogni sessione di corte di assise. Senonchè la dilatazione del numero dei candidati all'ufficio di giurato, non ha praticamente infoltito il numero di coloro che si sobbarcano, senza ribellarsi, all'ufficio. E, del resto, la crisi che attraversa il giury non è solo nelle accidentalità pittoresche che ostacolano e rendono travagliata la composizione della giuria; è di natura più sostanziale e profonda, investe l'essenza stessa dell'istituto, le modalità che ne contrassegnano il funzionamento, i risultati che possono attendersi dal suo funzionamento.

E' stato un celebre avvocato parigino, André Cayatte, a suonare la diana, a far aprire gli occhi, a scatenar la battaglia. Disgustato dal verdetto che coronò il corso di certe cause in cui si era appassionatamente e leoninamente battuto, egli ha ripiegato la toga, si è ritirato dall'arringo, si è rifugiato nel cinema. E, oggi, dal cinema, egli muove la sua battaglia. Il film «Giustizia è fatta» che sta girando in queste settimane, più che un atto di accusa è una veemente ed implacabile requisitoria contro l'istituto del giury, così come lo ha ridotto in Francia un decreto legislativo del governo Pétain. Da dodici che erano, i giurati sono stati ridotti a sette e l'autonomia del giudizio che ad essi era devoluta è andata dispersa annullata o frustrata dal fatto che i magistrati togati partecipano alla decisione ed alla determinazione della pena.

Tutto questo non è una novità per noi, che manteniamo in atto, tuttora, l'ordinamento elargitoci dal fascismo sul funzionamento delle corti di assise. La giuria popolare, così come l'avevano tramandata e consacrata i tempi, è stata uno dei primi istituti a crollare sotto la ventata profondamente e caparbiamente innovatrice del regime. «La rivoluzione fascista — diceva la relazione ministeriale che accompagnò l'atto di morte della giuria — rivelando i danni ed i pericoli del democraticismo anche nel campo del costume e degli istituti giuridici, doveva necessariamente procedere ad una sostanziale riforma dell'istituto della giuria, che in Italia, più che altrove, aveva commesso errori frequentissimi». E così, in virtù dell'assunto che il sentimento popolare non può sovrapporsi alla legge, fu sepolto un istituto che aveva radici profonde ed una sperimentazione di parecchi decenni per dar luogo ad un ibridismo qual'è il sistema in atto e che la repubblica accenna a voler conservare.

Il vecchio amante

Il dramma che l'avvocato Cayatte, in veste di regista, si propone di portar sullo schermo è il dramma di una dottoressa in medicina che ebbe il suo epilogo dinanzi ad una corte di assise del Sud. La dottoressa aveva due amanti, uno giovane ed uno vecchio, e circondava entrambi di affettuosità e di attenzioni. Ora, il vecchio le aveva detto un giorno, mettendosi a letto per un'indisposizione giudicata da per lì passeggera:

— Se il male dovesse aggravarsi e rivelarsi incurabile, mandami all'al di là con una iniezione mortale... Ma non dirmelo, cara...

La dottoressa aveva obbedito. Sopravvenute le complicazioni temute, ella aveva fatto all'amante un'iniezione di morfina in dose massiva. L'esito letale non si era fatto attendere. Ma poichè la dottoressa si sentiva monda di colpa (in fondo, ella non aveva fatto che applicare i principi dei propugnatori dell'eutanasia, affrettando la morte dell'amante, dannato, senza incertezze, ad una fine lenta e straziante) non ebbe titubanze o sospetti nel parlare più tardi del proprio intervento. E ne accennò anche ai familiari del trapassato, il quale — occorre precisare — aveva testato in favore di lei, lasciando delusi e scornati i parenti. Fu così che la dottoressa fu trascinata in assise. Innocente, colpevole? Il giury si dimostrò disorientato: finì coll'emettere un verdetto fondato sul compromesso. E alla dottoressa che si difendeva appellandosi alla umanità ed alla scienza (è diffusa, nel mondo scientifico, la teorica che sancisce la ammissibilità o la legittimità della morte data per evitar sofferenze) toccarono cinque anni di reclusione.

Sentimento e compromesso

Sdegnato di questo epilogo, Cayatte porta ora sullo schermo il dramma, la protagonista e, di fronte all'uno ed all'altro, colloca e schiera i giurati che dovrebbero giudicarla in base alla legge Pétain, se il giudizio dovesse rinnovarsi ancora in Assise. E, naturalmente, attraverso questa pittoresca messinscena, egli si appella al pubblico: chiede al pubblico un giudizio sul dramma, sull'eroina del dramma, sugli uomini che han la pretesa di definirlo e di suggellarlo in nome del mandato che affida loro la legge, in nome della propria coscienza. Uno dei giurati è un ufficiale a riposo ed è contrario senza rimedio all'imputata: favorevole alla protagonista è, invece, il cameriere di caffè, ma ostile a lei è il giurato che viene dai campi, e che pensa, durante lo svolgersi del lungo dibattito, ai suoi affari: i lavori, forzatamente interrotti, le messi abbandonate, la moglie cui è rimasto, col carico della famiglia, anche quello della fattoria... Nessuno dei sette uomini chiamati dalla legge a render giustizia, obbedisce, nella formulazione del proprio verdetto, al peso degli elementi obiettivi che scaturiscono dal dibattito, ma a preoccupazioni simpatie tendenze impulsi reazioni di indole personale. E la condanna è fatale. Ma poichè, tradotta in numeri, vale a dire in anni di carcere, la condanna sembra sproporzionata, eccessiva (e il computo, sulla base delle risposte materiali il verdetto è affare dei giudici togati) ecco intervenire — finale — il compromesso.

Cayatte ricorda che, nel 1938, su cinquanta condanne a morte pronunciate dalle giurie francesi, venti furono immediatamente seguite da un ricorso in grazia, sottoscritto da tutti i giurati che avevano emanato il verdetto. E Cayatte auspica una riforma della giuria che tenga conto di queste realtà e faccia largo, nei consessi giudicanti, ai cosiddetti intellettuali. Ma è la soluzione ideale, cotesta? Da tempo immemorabile si sa che una giuria composta in prevalenza di agricoltori sarà più severa col ladro che coll'autore di una violenza, che una giuria composta di elementi giovani e celibi indulgerà agli omicidi per passione ecc. Ma c'è gran male in tutto questo?

Leiller e Vonoven, due avvocati della corte di appello di Parigi che si sono dati la pena di individuare e catalogare gli errori giudiziari commessi nel loro paese, attestano che il più gran numero di errori emana dai tribunali correzionali: i giudici delle corti di assise sono quelli che si allontanano meno dalla verità. La giuria, così come era composta da noi in passato, così come era composta in Francia, soprattutto prima della legge Pétain, ha adempiuto ad un ufficio storico prezioso: quello di disintegrare il diritto penale e di mettere in evidenza i suoi elementi costitutivi, quello di far evolvere il diritto a malgrado dei codici.

Francesco Argenta

LA CRISI DEL CREDITO MARINARO

Un gruppo milanese acquisterebbe la banca

L'Ariccio fuggito in Brasile con l'amante La sorte della nave "Luciano Manara,,

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 17 ottobre.

La crisi della Banca di Credito Marinaro, salvo nuove complicazioni, sarà risolta mercoledì in una riunione che avrà luogo probabilmente presso la Banca d'Italia. Sono state riprese e intensificate le trattative con un gruppo finanziario milanese col quale l'ex-amministratore delegato della Banca aveva già fatto i primi tentativi offrendo la Banca stessa per 35 milioni (l'Ariccio l'aveva pagata cinquanta milioni) e si ha ragione di credere che per mercoledì potranno essere portate a compimento.

Da quanto ci è stato possibile sapere finora sarebbe risultato che le anticipazioni della Banca Marinara verso l'ES-CA-VA (Esercizio Cambio Valute), del quale l'Ariccio era amministratore unico, si aggirerebbero sui 260 milioni. Ma altre centinaia di milioni fino all'ammontare complessivo della cifra già fatta di 520 milioni sarebbero state anticipate all'Ariccio stesso che se ne sarebbe servito per speculazioni in divise estere, speculazioni cui la recente svalutazione della sterlina avrebbe dato il tracollo. Sembra infatti che a queste speculazioni sia dovuto soprattutto il dissesto delle varie iniziative dell'Ariccio, il quale, da quanto siamo venuti a sapere, era stato estromesso dalla Banca da circa un mese.

In quanto alla motonave «Luciano Manara», essa sta compiendo il viaggio di ritorno con un carico di seicento tonnellate di zucchero imbarcate a Cuba e numerosi passeggeri saliti a La Guayra nel Venezuela: essa è attesa a Genova verso la fine del mese. L'Ariccio in questi ultimi tempi aveva subaffittato il piroscafo all'Italnavi. Poichè l'ultima rata mensile non è stata versata alla Cooperativa marinara, varie sono le ipotesi che si affacciano. A chi resterà la nave? Al nuovo gruppo che subentrerà nella banca di Credito Marinaro e nell'ES-CA-VA? Oppure la «Garibaldi», in seguito all'inadempienza si riprenderà la nave e ne riassumerà la relativa gestione? Il consiglio della «Garibaldi», riunitosi ieri sarebbe stato abbastanza movimentato, ma non tanto per la questione della «Luciano Manara», per la quale la Cooperativa si sarebbe molto bene cautelata, quanto per la più stretta collaborazione impressa da Giulietti per collegare tutta la organizzazione marinara sempre più alla C.G.I.L. Il Consiglio si è concluso con le dimissioni di uno dei consiglieri. In quanto agli addentellati che la Cooperativa poteva ancora avere con la Banca di Credito Marinaro, la «Garibaldi» si è già disfatta delle 17 mila azioni che aveva tenuto al momento di ceder la nave, rimanendo in possesso di qualche centinaio di esse.

Intanto sull'Ariccio corrono le voci più svariate. C'è chi crede che si sia nascosto a Roma o in qualche cittadina dell'Italia meridionale; ma si dice anche, e con maggiore probabilità di essere nel vero, che egli sia fuggito con l'amante in Brasile.

Figlio di un tipografo, aveva sposato una vedova abbastanza ricca. Durante la guerra aveva rilevato il banco Levi, quando questi dovette fuggire. Era stato fiduciario dei beni degli ebrei durante l'occupazione nazista e per collaborazionismo era stato processato e assolto. Abitava a Genova un appartamento da nababbo.

Una volta sistemata la Banca si prevede che dagli amministratori sarà intentata una azione penale e civile contro l'improvvisato finanziere ed armatore.

r. g.

La "belva di Buchenwald,, è ritornata in carcere

Monaco, 17 ottobre.

Ilse Koch, la «belva di Buchenwald», è uscita stamani dal carcere di Landsberg dove ha trascorso quattro anni di pena per crimini di guerra contro gli alleati, ed è stata subito arrestata dalle autorità tedesche, dalle quali verrà processata per assassinio in massa ed altri crimini compiuti contro la popolazione tedesca.

I funzionari tedeschi la stavano attendendo. Essi le hanno presentato il mandato di cattura, l'hanno fatta salire sull'autocarro della polizia e condotta al carcere femminile bavarese di Aichach, dove attenderà il processo, che dovrà avere inizio nel febbraio del 1950.

All'apertura dei cancelli della prima prigione erano stati posti di guardia 40 soldati americani e guardie carcerarie polacche armati di carabine e pistole. Contrariamente alle previsioni, non vi era folla. Il comandante del carcere, col. Walter Graham, ha dichiarato: «Ci eravamo preparati a qualsiasi eventualità, ma l'operazione è stata inaspettatamente tranquilla».

Tutti i militari americani e i poliziotti tedeschi erano stati posti in stato di allarme contro possibili «vendette» da parte di ebrei o tentativi di cattura da parte di elementi ex-nazisti o neo-nazisti.

Ilse Koch ha posato volentieri per i fotografi. I giornalisti le hanno chiesto: «Questo è il gran giorno della vostra liberazione. Come vi sentite?». La Koch ha avuto una smorfia amara ed ha risposto: «Questo non è il giorno della liberazione. E' la più nera giornata della mia vita». La procedura è stata eseguita in dieci minuti. E' probabile che il Tribunale tedesco la condanni a vita, poichè con la nuova Costituzione della Germania occidentale è abolita la condanna a morte.

E' deceduta a Copenaghen Matilde Calvi di Bergolo

Copenaghen, 17 ottobre.

E' deceduta questa mattina a Copenaghen, all'età di 84 anni, la principessa Aage di Danimarca ed ex-contessa Matilde Calvi di Bergolo. La principessa Aage era figlia del conte Calvi di Bergolo che fu Ministro d'Italia a Copenaghen.

Nel 1914 aveva sposato il principe Aage di Danimarca, figlio del principe Valdemar che era fratello del re Federico VIII di Danimarca.

Mentre in Belgio si discute il ritorno del re

Leopoldo racconta perchè ha capitolato

Ginevra, 17 ottobre.

Il re del Belgio, mentre si discute sul suo ritorno o meno sul trono dopo il periodo d'esilio, ha consegnato una sua narrazione particolare all'*United Press* sulla tormentata vicenda della resa del suo esercito nell'ultimo conflitto mondiale di fronte all'attacco delle armate tedesche.

Gli accordi col Comando Supremo alleato, la divisione dei compiti con gli Inglesi ed i Francesi e le fasi manovrate sul campo di battaglia di quelle terribili giornate del maggio 1940 sono cose ormai note; ma esse acquistano un particolare valore perchè raccontate personalmente dal sovrano che aveva allora il comando delle forze armate del piccolo Stato.

«Il 24 maggio — dice re Leopoldo — quando la doppia controffensiva di Weygand fu dichiarata insostenibile e l'armata inglese decise di ritirarsi, tutto lo sforzo degli attacchi in massa dell'aviazione da bombardamento tedesco furono sostenuti dal piccolo esercito belga. Quel giorno gli aerei nemici lanciarono dei manifestini annuncianti che il re aveva abbandonato le truppe ed aveva riparato all'estero. Per far sì che questa notizia non fiaccasse il morale delle truppe, il re rispose immediatamente con un ordine del giorno nel quale dichiarava che, qualunque cosa fosse accaduta, egli avrebbe condiviso la sorte delle truppe, alle quali egli chiedeva di resistere con fermezza, disciplina e fiducia».

Il sovrano belga, come disse all'amm. Reyes, voleva in un disperato sforzo salvare il corpo di spedizione britannico. «Il 25 maggio l'esercito tedesco aveva occupato Gand, privando le forze belghe di tutti i forni per la produzione del pane per le truppe. Si fu così costretti a fare il pane per i soldati con mezzi di fortuna. Gli aiuti, via mare, promessi dagli anglo-francesi non arrivavano e le riserve di viveri e di munizioni si andavano esaurendo. D'altra parte, malgrado gli appelli reiterati, la aviazione inglese lasciava senza risposta gli attacchi massicci dell'aviazione tedesca, mentre diverse centinaia di migliaia di profughi, ridotti alla disperazione, ingombravano strade e paesi».

Il 26 maggio gli avvenimenti precipitarono. Invece della controffensiva inglese che il re aveva sollecitato, il gen. Gort fece sapere che proponeva la ritirata immediata delle forze belghe sull'Yser. Il sovrano rispose: «Sosterrò la lotta fino all'esaurimento totale di tutte le mie forze, anche se i limiti della resistenza stanno per essere raggiunti». La sera stessa il gen. Gort, su ordine del gabinetto di Londra, ordinava il ripiegamento generale delle forze inglesi su Dunkerque. Nella notte avvenne lo sgombero dalle posizioni alla destra del fronte belga per portarsi sulla linea Ypres-Lilla. «Venne così a crearsi un vuoto sulla destra delle forze belghe accentuando il pericolo della loro situazione. Tutto ciò avveniva senza che il comando belga ne fosse minimamente informato, nonostante il va e vieni incessante degli ufficiali di collegamento».

Il 27 maggio un inviato del gen. Gort chiese che l'esercito di Leopoldo si ritirasse sull'Yser; il re espose le ragioni che consigliavano la permanenza sulla linea della Lys, ma, insistendo l'altro, diede l'ordine del ripiegamento. Ciò che il sovrano aveva previsto e fatto prevedere si avverò. Nel pomeriggio del 27 maggio, esaurite tutte le riserve, il fronte belga venne rotto su un fronte di 16 chilometri. Il generale francese Champon e il gen. Koeltz, primo aiutante del gen. Weygand, vennero così preavvisati: «Siamo giunti al limite estremo della resistenza, il fronte cede». Intanto la centrale telefonica di Lilla era stata distrutta dalle forze inglesi in ritirata, cosicchè il messaggio non giunse mai al comando britannico. Il re si decise: deviò le acque dell'Yser, fece saltare i ponti e, condotte tutte le forze francesi fino sull'altra riva del fiume, capitolò per risparmiare un più grave massacro al suo popolo già così provato.

«Mentre le bandiere dell'esercito belga — conclude il re la sua narrazione — erano poste al sicuro nell'abbazia di St. André les Bruges, alle ore 17 un parlamentare belga si presentava al comando tedesco per domandare quali fossero le condizioni per una «sospensione del fuoco». Le missioni francese ed inglese erano state avvertite, alle 23 il parlamentare fece ritorno. Il nemico esigeva la capitolazione senza condizioni. Questa soluzione schiettamente militare non impegnava affatto l'avvenire politico del paese. Il re l'accettò. Egli fece rispondere «deponiamo le armi; cessazione del fuoco il 28 maggio alle 4». In effetti i combattimenti ripresero all'alba e non cessarono che verso le 8.

«Con il ritorno del parlamentare una nuova comunicazione venne inviata ai francesi ed agli inglesi, ma essa non doveva più loro pervenire. Il 28 mattino venne rimesso al gen. Champon un memorandum sugli avvenimenti svoltisi nelle ultime 24 ore e l'addetto militare belga presso il governo francese gen. Delvoye che aveva raggiunto le forze operanti il 27 maggio, ricevette l'ordine di tornare al suo posto a Parigi. Lo stesso giorno il re scriveva al presidente degli Stati Uniti ed al Papa per far loro conoscere la situazione».

Un concorso giornalistico per articoli sul Trentino

Trento, 17 ottobre.

Conchiusa a Palazzo Sanzio la II Rassegna internazionale della Stampa che, per numero e qualità di espositori, ha avuto un grande successo, il Comitato organizzatore ha indetto fra i giornalisti italiani e stranieri un concorso per il miglior articolo (o serie di articoli) che in occasione della Mostra abbia illustrato la Regione Trentino-Alto Adige. Premi per gli italiani 200 mila e 100 mila; per gli stranieri 600 mila complessivamente. Le pubblicazioni (quelle in lingua estera accompagnate dalla traduzione in italiano) devono essere inviate entro il 31 dicembre alla Giunta regionale, piazza Dante, Trento. Un premio di 60 mila lire ed uno di 40 mila saranno anche assegnati agli artisti più meritevoli che abbiano partecipato alla Mostra della caricatura a Palazzo Sanzio. La premiazione avverrà in primavera a Trento.

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi attendono l'annuncio delle severe misure economiche

Un abbassamento del tono di vita - Si dovranno aumentare le ore lavorative - Previsto un colloquio Attlee-Churchill sul problema della difesa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 ottobre.

Domani si riapriranno i Comuni per riprendere la discussione di alcuni progetti di legge rimasti sospesi quando la Camera aveva preso le vacanze; ma l'atmosfera resterà tesa fino a quando Attlee non avrà annunciato le misure economiche rese necessarie dalla svalutazione della sterlina. E' probabile che Attlee presenti entro questa settimana ai Comuni un libro bianco con le misure del governo.

Il comitato ministeriale economico, che aveva tenuto quattro sedute la settimana scorsa, si è radunato di nuovo oggi a Downing Street, e domani si avrà una seduta del Gabinetto al completo, seguita da un'altra giovedì. Il gruppo parlamentare socialista si riunirà mercoledì, e in quell'occasione Attlee esporrà ai deputati governativi le linee essenziali delle misure da adottare. Gli ambienti parlamentari si aspettano addirittura che il Governo presenti un bilancio straordinario entro quest'autunno.

Le misure per far fronte alla sistemazione economica sono previste da tutti come molto severe. C'è chi già annuncia che esse porteranno il Paese ad un regime di austerità quale l'Inghilterra non vide neanche negli anni della guerra. Prima di Natale, non meno di cinquemila impiegati straordinari dello Stato saranno licenziati. Sarà poi annunciato un taglio del 10 per cento nelle spese, ciò che colpirà la costruzione di scuole, ospedali, strade e centrali elettriche; eccezioni saranno fatte, ove indispensabile, solo per queste ultime. Poi verrà sospesa la costruzione di uffici e delle «città satelliti»; e verrà imposta di nuovo la tassa sui sopra-profitti.

Infine il Governo farà appello ai lavoratori di ritornare alla settimana di cinque giorni e mezzo per un anno o due.

Accanto a queste misure vi saranno quelle sul consumo; e poichè la diminuzione dei generi di prima necessità tende a fare aumentare il prezzo, nell'intento di evitare ciò, il Governo obbligherà di nuovo la gente a fare la coda alle botteghe, in base al principio «primo arrivato, primo servito». Si parla anche di ritornare al razionamento del vestiario e della biancheria da casa. Il comitato ministeriale economico sta studiando come applicare una riduzione del 25 per cento agli acquisti dalla zona sterlina — cioè da un miliardo e 600 milioni di dollari a un miliardo e 200 milioni — e i tagli colpiranno il tabacco, il macchinario industriale, le materie prime, soprattutto la cellulosa di legno, che sarebbe ridotta di un terzo, i metalli non ferrosi, l'acciaio e il cotone. Attlee dovrà annunciare che è necessario contemplare un abbassamento generale nel livello della vita.

Negli ambienti governativi si dice che uno dei problemi che più preoccupa il Governo è quello delle spese per la difesa, che il ministro Alexander sta ora discutendo con gli esperti americani.

Non stupirà poi se prima di decidere sulle spese della difesa Attlee avrà un altro colloquio con Churchill. Anzi, è stato suggerito al Premier che sarebbe altamente desiderabile che il ministro degli Esteri Bevin si incontrasse con Churchill e con Eden per una franca discussione sugli affari internazionali data l'importanza che questi hanno sui valori economici.

c. m. f.

Una nota del Financial Times sull'oro e il dollaro

Londra, 17 ottobre.

Il *Financial Times* osserva che un aspetto caratteristico delle attuali tendenze monetarie è costituito dalla decisione di diversi paesi di convertire le loro scorte di dollari in oro. Prima ancora della svalutazione, la Banca Centrale Belga aveva convertito in oro quasi tutti i dollari di cui disponeva. Un'operazione del genere è stata compiuta successivamente dall'Italia, mentre la Francia, sul mercato interno, offre dollari contro oro, anzichè oro contro dollari. Il giornale nota che questi paesi mirano a salvaguardarsi contro la possibilità d'alterazioni della parità aurea del dollaro.

Sembra che in seguito alle svalutazioni di molte monete, le esportazioni americane siano diminuite in misura tale da consigliare, eventualmente, al governo di Washington, di proteggere il proprio commercio d'esportazione ricorrendo alla misura più rapida negli effetti e cioè il rialzo del prezzo dell'oro, equivalente alla svalutazione del dollaro.

Gli esperti ritengono tuttavia che, per il momento, la svalutazione del dollaro possa essere considerata come cosa ancora lontana, poichè, per varie ragioni, gli Stati Uniti hanno interesse a che il dollaro rimanga in una certa misura supervalutato.

Condannato a tre anni il capo dei comunisti australiani

Sydney, 17 ottobre.

Laurence Louis Sharkey, segretario generale del partito comunista australiano, è stato condannato a tre anni di lavori forzati. Egli è stato riconosciuto colpevole di avere pronunciato frasi sediziose nel corso di un'intervista concessa nello scorso mese di marzo.

Nel verdetto si afferma che il reato di sedizione costituisce un crimine contro la società e che è simile al tradimento. Tra le frasi incriminate pronunciate dallo Sharkey figura quella in cui affermò che i lavoratori australiani avrebbero accolto con entusiasmo le truppe sovietiche, nel caso in cui queste fossero sbarcate in Australia.

Gli avvelenati dai funghi I morti nella famiglia sono saliti a cinque

Bari, 17 ottobre.

Sono morti altri tre componenti della famiglia Del Conte di San Severo, rimasta in blocco avvelenata come abbiamo dato notizia, in seguito a ingestione di funghi. Le prime due vittime furono due bimbe; sono poi deceduti il capo famiglia Luigi Del Conte, di 27 anni, un'altra bimba di 3 anni e la 61.enne Carolina Civitavecchia. Sopravvivono ancora, seppure in condizioni disperate, due giovani donne. Ai funerali delle vittime ha partecipato l'intera cittadinanza. I funghi furono raccolti dai Del Conte durante una sosta dei lavori della vendemmia, in un podere poco lontano da San Severo.

L'ottantatreenne uxoricida oggi alle Assise di Cuneo

Cuneo, 17 ottobre.

Il processo che, due anni or sono, avrebbe dovuto svolgersi alla Assise di Cuneo contro l'83enne Achille Ferreri imputato di aver ucciso la moglie Servandrei di 39 anni, rinviato allora su istanza degli avvocati difensori Jemina e Viglino, verrà celebrato domattina.

La Servandrei, prima di passare a nozze col Ferreri, prestava servizio come domestica presso costui e sua moglie; ma, alla morte di quest'ultima aveva preso a convivere maritalmente con l'ormai vedovo Ferreri, il quale ridotto, tempo dopo, per un attacco di angina, in punto di morte, si era indotto a sposarla. Il Ferreri, però, grazie alla sua fibra eccezionale riusciva a superare la crisi e a ristabilirsi totalmente. Da allora, secondo l'imputato, erano cominciati i guai di un'esistenza insopportabile, derivanti dalla natura piuttosto esuberante della donna ancora piacente e dalla sua avidità di quattrini, proporzionale alla ricchezza del marito.

Poco prima di commettere il delitto, il Ferreri — così almeno egli narra — aveva mandato per un suo amico, l'ex maresciallo dei carabinieri Blengini, onde confidarsi con lui e richiedere la sua protezione contro le continue e sempre più allarmanti minacce della moglie.

Ma la chiamata del maresciallo ebbe a subire un ritardo notevole — sempre secondo il racconto del Ferreri — tanto che al suo arrivo, la tragedia era già compiuta. Il Blengini, che era accorso dal piano inferiore — dove abita — della stessa casa del Ferreri, trovò il vegliardo in tale stato di abbattimento e di prostrazione da farne ritenere prossima la fine; ma anche questa seconda volta il gagliardo vecchio ebbe a riuscire vittorioso dal male.

A detta del Ferreri il tragico fatto si sarebbe svolto così: Egli si trovava a letto, in preda ad acuti dolori e chiamò in soccorso la moglie che dormiva o fingeva di dormire, nella stanza contigua, ripetutamente. Tornato vano ogni suo richiamo, scese stentatamente di letto, trascinandosi verso la camera della moglie. Qui era inciampato in un fucile da caccia appoggiato al muro — quasi fuori di senno per lo sforzo compiuto e per i rinnovati attacchi del male, dopo aver nuovamente cercato di svegliare la Servadei, non riuscendovi, imbracciò il fucile e, soltanto per riscuoterla da quel letargo, sparò un colpo, dirigendo però in alto le canne del fucile. Ma la Servadei, fulmineamente, egli soggiunge, si era eretta a sedere sulle coltri cosicchè la carica, diretta un metro più su del letto, l'aveva colpita alla spalla destra, uccidendola.

Questa la versione del fatto che il Ferreri continua ostinatamente a sostenere.

Sia per la gravità dell'accusa e di talune circostanze sul fatto non ancora ben chiarite, sia per l'ambiente in cui maturò il delitto e la notorietà dell'accusato, ricchissimo proprietario di Mondovì, l'attesa per tale dibattito è vivissima.

Un bimbo è nato in cielo

Londra, 17 ottobre. — *(f.)* Mentre un aereo *Constellation* delle linee americane volava a 8 mila metri sull'Atlantico, una donna ha dato alla luce un bambino: il primo bambino che sia nato in un aereo statunitense. La donna è la signora Darinka Parker, una jugoslava sposata ad un soldato americano che essa andava ora a raggiungere a Francoforte. La signora Parker, mentre l'aereo era a 400 miglia dall'America sull'Atlantico, disse alla *hostess* Hinckley che si sentiva venire il capogiro a guardare l'Oceano: ma la Hinckley, che, prima di prestar servizio sugli aeroplani faceva l'infermiera, pensò che l'aereo avrebbe tra qualche ora portato un passeggero in più. Infatti, d'improvviso, la signora Parker dovette essere trasportata nella cabina del personale, dove, con l'aiuto di un medico che fortunatamente si trovava a bordo, dette alla luce un bambino di due chili e mezzo. *(Telefoto)*

PER IL QUARTO REICH

Una riunione in Stiria di tedeschi di tutti i partiti

Klagenfurt, 17 ottobre.

(Z.) - *Domenica mattina, in una cittadina stiriana a ovest di Leoben, si sono riunite alcune personalità germaniche e austriache. Vi erano rappresentate le maggiori correnti politiche del mondo tedesco, dai cristiano sociali di Adenauer ai comunisti di Pieck. Scopo della riunione, secondo ha riferito la Hrvatsko Partisanka, l'emittente non ufficiale di Tito, sarebbe stato l'esame di un vasto piano, l'attuazione del quale significherebbe la ricostituzione di una Germania unita libera e indipendente «entro le frontiere geografiche storiche e politiche, che — per ripetere una recente affermazione programmatica di Otto Renner — dovranno concidere e concideranno con quelle dell'auspicato Quarto Reich».*

Il Renner (da non confondersi con il Presidente della repubblica austriaca) avrebbe presieduto tale convegno e si sarebbe più tardi incontrato col leader dei neo-nazisti austriaci, evidentemente al fine di stabilire una stretta collaborazione con l'analogo movimento di destra, di cui egli, Renner, è fondatore e capo. E' chiaro — questo il commento dell'emittente croata, alla quale lasciamo la responsabilità delle notizie di cui sopra, — che la Hochkonyunkt, *la congiuntura straordinaria favorevole determinata dal crescente conflitto est-ovest, ha consentito al popolo germanico di assicurarsi le premesse di una rapida quasi fulminea rinascita, onde non deve suonare esagerata la previsione di Thomas Mann che «tra cinque anni i tedeschi potrebbero avere il quarto Reich».*

Il mercato delle uve

Asti, 17 — Barbera Mg. 12.083, prezzo medio al Mg. L. 406,97; freisa Mg. 1442 a L. 400; uvaggio Mg. 7238 a L. 320,83.

Canelli, 17 — Barbera Mg. 1983 a L. 382,32.

Montegrosso, 17 — Barbera Mg. 12.268 a L. 331,98.

Nizza Monferrato, 17 — Barbera Mg. 8449,50 a L. 411,04; grignolino Mg. 73 a L. 425; uvaggio Mg. 398,50 a L. 308.

San Damiano, 17 — Barbera Mg. 8280 a L. 368,28.

Cinque persone denunciate pel massacro di 7 fratelli

Bologna, 17 ottobre.

I carabinieri di Persiceto, dopo laboriose indagini, hanno denunciato in stato di fermo il 45enne Arturo Dardi, il 28enne Vittorio Caffeo, il ventenne Renzo Marchesi, Remo Zanardi ex-guardia comunale di Argelato e in stato di latitanza il famigerato bandito Luigi Borghi, responsabili di avere prelevato e ucciso nell'estate del 45 i sette fratelli Govoni, agricoltori

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il piano Fanfani pei lavoratori

Tre miliardi stanziati per le case in Piemonte

Roma, 17 ottobre.

Il Comitato di attuazione del piano case lavoratori nella sua ultima seduta ha deliberato i seguenti nuovi stanziamenti per le province piemontesi. Fra parentesi sono i milioni precedentemente stanziati ed ora da non più conteggiare.

Provincia di Alessandria: in totale milioni 400 (milioni 188) che consentiranno la costruzione di mille nuovi vani.

Provincia di Asti: in totale milioni 105 (milioni 72) per la costruzione di 262 nuovi vani.

Provincia di Cuneo: in totale milioni 430 (milioni 92) per 1075 nuovi vani.

Provincia di Novara: in totale 660 milioni (milioni 147) per la costruzione di 1375 nuovi vani.

Provincia di Torino: in totale milioni 1067 (milioni 2273) per costruire 2667 nuovi vani.

Provincia di Vercelli: in totale milioni 520 (milioni 245) per costruire 1300 nuovi vani.

Provincia di Aosta: in totale milioni 40 (milioni 167) per costruire 100 nuovi vani.

E' deceduto il "Carmelo" accusato da Rina Fort

Milano, 17 ottobre.

Il siciliano Giuseppe Zappulla, indicato da Rina Fort come il fantomatico Carmelo che ella diceva esserle stato complice la sera del 29 novembre 1946 nella strage di via San Gregorio, è morto nella sua abitazione di v.a Compagnoni 5 per cancro allo stomaco. Rina Fort, alla ricerca disperata di attenuanti per il suo eccidio, aveva durante un interrogatorio gridato il nome di un certo Carmelo. La polizia arrestò allora alcune persone con questo nome o che con questo nome erano chiamate. Tra esse l'assassina dichiarò riconoscere lo Zappulla, per la forma delle sue mani. In realtà si trattava di un estremo tentativo della Fort per dividere la propria tremenda responsabilità.

Uccisa dal nipote con un colpo di fucile

Bologna, 17 ottobre.

Stamattina veniva rinvenuta cadavere nel cortile della sua abitazione di San Pietro in Casale, la 49enne Luigia Passarelli in Schiavina fu Ottavio, la quale presentava un largo squarcio alla nuca con fuoruscita del cervello provocata da un colpo di fucile da caccia. I carabinieri, iniziate immediate indagini, assodavano che la donna era stata uccisa dal nipote, il 24enne Raffaele Schiavina di Gaetano il quale, interrogato, forniva una versione alquanto strana. Infatti egli dichiarava che, volendo uccidere alcune galline, aveva colpito per disgrazia la zia che si trovava poco distante. La versione del giovane, che presenta molteplici punti oscuri, è oggetto di attento vaglio da parte dei tutori dell'ordine, che frattanto hanno proceduto all'arresto dello Schiavina.

Mentre il Padova continua a sorprendere

I pareggi di Torino e Juventus e la nuova caduta dell'Inter

La prima delle settimane trine del campionato italiano — sono proprio tre, queste «trine» che ci riserva il calendario — ha portato con sè, subito al suo inizio, delle novità. La prima fra le quali è data dalla notizia giunta da Bergamo: la Juventus non è più a punteggio pieno. Ha lasciato un punto sul campo dell'Atalanta. Lo ha lasciato, o lo ha conquistato? Noi saremmo più propensi a dare al fatto questa seconda interpretazione, per una considerazione di carattere generale e per altra di carattere specifico. Due punti in casa ed uno fuori casa dànno vita ad una media che è necessaria e sufficiente per vincere il campionato, dicono coloro che di campionati ne hanno visti e vissuti: quindi un pareggio su un campo esterno è un successo. Quando poi questo pareggio è ottenuto allineando una squadra priva proprio dei realizzatori consueti, chi ha maggiori ragioni di dolersi della mancata vittoria, è il padrone di casa, non l'ospite.

L'altro fatto nuovo lo offre l'incontro di Torino, dove i granata hanno finito per trovarsi in situazione inversa di quella dei bianconeri. Il Torino ha pareggiato anch'esso per la prima volta, ma sul terreno proprio. Esso ha però ragione di rammaricarsi, prima che del risultato, del modo in cui il medesimo gli è stato imposto: ha dovuto disputare parte dell'incontro con nove uomini soli validi ed ha avuto la peggio dell'arbitraggio. I crismi della regolarità, la prova pare che non li abbia avuti proprio tutti.

La terza novità è stata il Novara a crearla, raccogliendo in modo pienamente meritevole un punto sul terreno avversario. Gli azzurri piemontesi hanno inflitto, è il caso di dirlo, un risultato pari al povero Bologna che finora non è proprio riuscito ad azzeccarne una. Così tre dei risultati inattesi recano la sigla delle squadre del Piemonte.

Tecnicamente però, le partite che dànno luogo a rilievi di maggiore interesse, sono quelle di Trieste e di Firenze. Il Padova non è crollato affatto sul campo degli alabardati: questi ultimi anzi sono riusciti a salvarsi dalla sconfitta solo a pochi minuti dal termine dell'incontro. C'è della sostanza, c'è del contenuto positivo nell'undici patavino, che finora, malgrado quattro gare esterne su sei, ancora nessuno è riuscito a piegare. Il pensiero corre, al proposito, alla gara Padova-Torino che si disputerà al centro della settimana.

A Firenze, l'Inter è caduta per la seconda volta nella stagione, e si trova a quattro punti dalla capolista in classifica. L'estrema difesa dei nerazzurri ha nuovamente fatto cattiva prova. La squadra che doveva, come programma, distribuire soddisfazioni a destra ed a sinistra, sta, come realtà, dando dispiaceri e grattacapi in quantità. Coi duri incontri che la aspettano in questa settimana ancora, del tempo per dormire non ne ha.

Vittorio Pozzo

Logli confermato vincitore della «Tre Valli»

Milano, 17 ottobre.

Si è riunita questa sera la giuria della «Tre Valli Varesine» per discutere il reclamo avanzato da Seghezzi a proposito del cambio della ruota effettuato ieri da Logli, vincitore della gara, cambio autorizzato dal commissario Gino Goria a bordo della vettura dell'«Arbos». La Giuria, non avendo riscontrato grave irregolarità nel cambio stesso, ha respinto il reclamo e ha confermato al primo posto il pratese Logli.

Le condizioni di Cuscela Il bianconero Hansen guarito

Dei giocatori infortunati nelle squadre torinesi si hanno le seguenti notizie.

Il juventino Hansen, assente domenica perchè influenzato, è ormai guarito: la sua partecipazione al «match» con il Venezia è quasi certa. Nulla si sa invece circa Martino.

Cuscela, infortunatosi come è noto al ginocchio sinistro durante la partita con la Pro Patria, è stato sottoposto ieri ad esame radiografico, del quale solo stamane si conoscerà l'esito. Comunque è da escludere possa giocare a Padova, dove, invece, quasi certamente sarà in campo Hjalmarsson.

Sempre a proposito degli ambienti calcistici torinesi circolavano ieri sera le notizie che Vittorio Pozzo stava per diventare direttore tecnico del Bologna e che Vivolo era rimasto vittima di un grave incidente automobilistico. Esse sono assolutamente infondate: il primo non si muoverà da Torino ed il giocatore bianco-nero, rientrato ieri sera in sede con Mari, è in perfetta salute e si allenerà oggi con i compagni.

Amadei, a quanto si dice negli ambienti nerazzurri, sarà escluso dalla formazione dell'Inter, che giocherà dopodomani a Roma. E' possibile che anche Nyers venga tenuto... in quarantena.

Al Totocalcio il monte-premi di questa settimana è di 177.382.437 lire; a ciascuno dei 72 «dodici» andrà toccare lire 1.156.140, e ad ognuno dei 1338 «undici» L. 65.041.

Nel concorso del Tofis non si è registrato alcun «dodici»; al 77 «undici» toccano L. 177.613 ciascuno; al 392 «dieci» L. 10.717.

I provvedimenti disciplinari della Lega Nazionale nella riunione di domani non avranno effetto per le partite di giovedì, bensì per quelle di domenica 23, salvo casi di urgenza. I rapporti arbitrali delle partite di giovedì 20 saranno esaminati nella riunione del 26 ed i relativi provvedimenti decorreranno da domenica 30.

Si è spento ieri a Milano, all'età di 71 anni, Alessandro Sambruna, che dal 1946 presiedeva la Società incoraggiamento razze equine, della quale fu tra i soci fondatori.

La Società p. a. «F.A.T.A.C.» si unisce alla famiglia **Werling** nel dolore per l'immatura perdita dell'

Ing. Willy Werling

Torino, 15 ottobre 1949. 30990

Claus Primo e famiglia prendono parte al dolore per la perdita dell'**Ing. WILLY WERLING**.

Camerano Ernesto e Sergedatie Angelo si uniscono al dolore per l'immatura perdita dell'ingegnere **WERLING**. 30992

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, alla patria, al lavoro, è deceduto stamane il

Cav. Giuseppe Ferrero

di 60 anni

ex-capitano del Genio, decorato e mutilato di guerra, reduce dai campi di concentramento in Germania. Costernati ne dànno il tristissimo annuncio la moglie **Elena Frova**, la mamma **Severina Roggero-Ferrero**, le sorelle **Domenica** col marito **Giacomo Icardi**, **Luigia** col marito rag. **Giuseppe Martinengo**, i cognati **Vittorio e Carlo Frova**, nipoti, cugini e parenti tutti.

Alessandria, 17 ottobre 1949.

I funerali si svolgeranno oggi, martedì, alle ore 14,30 partendo dall'abitazione del caro Estinto, piazza Matteotti 9. La cara salma proseguirà per Masio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Costa Margherita in Salomone

anni 67 - nata a Layni

improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari lasciando affranti il marito **Lorenzo** e l'adorato figlio **Francesco**; la sorella **Costa Anna in Naretto** con il consorte **Antonio**; i nipoti: **Lucia**, **Pier Lorenzo Naretto**; **Mary-Rose**; **Pier Antonio Orsato** che tanto amava; i cognati: **Domenica**; **Maria**; **Vincenzo**; **Ottavio Salomone** e le affezionate amiche: N. D. **Mary Bianco Moro-Lin e Celestina Grosso**. I funerali avranno luogo oggi, 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Ormea 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 31019

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Gallo v. Ricchiardi

I figli **Eugenia** col marito **Guido Vianna** e figlia **Luciana**; **Pier Carlo** con la moglie **Silvia Bolgheroni**; la sorella **Onorina**; i fratelli colonnello **Franco**, dott. **Sisto**, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Princ. Tommaso 39.

La Messa di suffragio avrà luogo mercoledì 19 corr., alle 9,30, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo).

Cristianamente mancava ai suoi cari

Giordano Giovanni Battista

Esercente

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Allara Santina**, le figlie **Angela** col marito **Alfonso Ferrara** e piccolo **Aldo**, **Albino**, fratelli, cognati, nipoti e parenti. I funerali martedì 18 corrente alle 15,30 da via Antonio Cecchi 48.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

La vedova e i parenti tutti del compianto

N. H. Conte Carlo Maria Bruzzo

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che di presenza o con scritti, hanno partecipato al loro grande dolore.

La Società Torinese per le Corse di Cavalli e la S.I.R.E. - Sezione di Torino, partecipano con vivo dolore la morte, avvenuta ieri in Milano, del loro Consigliere

Cav. Alessandro Sambruna

Presidente della S.I.R.E. di Milano. I funerali avranno luogo mercoledì 19 c. m., alle ore 10, partendo da Piazza della Repubblica 19 (Milano). 84631

Stamane all'alba, spirava nel bacio del Signore l'anima buona e generosa di

Camillo Pons

di anni 76
industriale

Lo piangono la moglie **Bonelli Palmira Giovanna**; la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Michelino il 18 corr., alle ore 16, partendo dalla propria abitazione - Piazza G. Barile 4. Si ringraziano fin d'ora i buoni che prenderanno parte alla mesta cerimonia. Per espressa volontà del caro Estinto, la famiglia non prende il lutto.

Improvvisamente è ritornata a Dio l'anima buona e generosa di

Poli Polibio

Lo piangono con animo straziato la moglie **Vittoria Carmani**; i figli **Achille Carlo** col piccolo **Sergio**, **Carmen** col marito dott. **Giuseppe Gnavi** e figlio **Aldo**; **Edda**; la sorella **Catulla Moro** e famiglia; il cognato **Dino Carmani**; le cognate e parenti tutti che tanto l'amavano. I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bonsanigo n. 15 indi la cara salma verrà trasportata a Cenaselli. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La moglie e familiari del compianto 30994

Cesare Frignocca

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano riconoscenti quanti con fiori, con scritti e con la presenza presero parte al loro grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 7 novembre, alla Chiesa Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) alle ore 8,30.

Nel primo anniversario della morte di

Giacomo Marcello Scribanti

i figli e i parenti lo ricordano agli amici che gli vollero bene. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa di S. Filippo - Biella, sabato 22 corr. mese, alle ore 9.

Nel primo anniversario della scomparsa di 84625

Angela Bolla

i figli, con immutato dolore, ne rievocano la cara memoria. Messa di suffragio, Parrocchia S. Giulia, 20 ottobre, ore 9,30.

Santhià, 18 ottobre 1949

sesto doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata

Giuseppina Accone Rossetti

viva più che mai nell'affetto dei suoi cari che la ricordano a quanti l'apprezzarono. 30969

Preci anniversarie saranno celebrate giovedì 20 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) per S. E. il Conte 84622

Alberto Marchetti di Muriaglio

Ambasciatore d'Italia

La madre e le sorelle, con immutato dolore, lo ricordano ai parenti ed amici.